IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 37. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 7 Febbraio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Biserta e la difesa della Sicilia

Ieri la Camera ha udito lo svolgimento delle interpellanze Dal Verme, Nasi e Colajanni sulle condizioni fatte alla difesa della Sicilia dalle fortificazioni di Biserta, sulla vicina costa d'Africa.

La discussione ha conservato essenzialmente un carattere militare, malgrado qualche leggiera punta spinta nel campo politico dagli on. Nasi e Colajanni, il quale secondo lamentò anche l'assenza dalla Camera dell'on. ministro degli esteri, dimenticando che la sua presenza avrebbe potuto parere un eccitamento, o fornire occasione, per dare alle interpellanze uno sviluppo, che non era negli intendimenti degli stessi interpellanti, i quali si erano rivolti esclusivamente ai ministri della guerra e della marina.

Comunque, fu bene che la discussione non sia uscita dai confini obiettivi di una questione tecnica, che non poteva toccare alcuna suscettibilità.

Le opinioni espresse furono in sostanza due: le fortificazioni di Biserta sono o possono essere un pericolo per la Sicilia; quali provvedimenti dovrà adottare l'Italia per parare quel pericolo?

Alle fortificazioni di Biserta opporre le fortificazioni di Trapani e della costa sicula, vorrebbe il Nasi.

L'on. Dal Verme, cui si accostò in fatto l'on. Colajanni, sostenne, invece, la tesi che alla difesa della Sicilia non tanto con le fortificazioni di carattere permanente si debba provvedere, ma bensì con il miglioramento di taluni approdi nello stretto di Messina; con lo sviluppo della viabilità ordinaria e ferroviaria, che allacci l'interno dell'isola al potente campo trincerato di Messina; con la preparazione nell'isola di materiali e di ricoveri sufficienti per costruire ed armare quelle opere di carattere campale, che le necessità della difesa potranno consigliare di costruire a momento opportuno; con l'impulso, finalmente, dato nei limiti della potenzialità economica del paese, alle costruzioni navali.

Nè di diverso parere furono, in massima, gli on. ministri della guerra e della marina.

Il primo, che pronunciò un importante discorso, ricordò la cura assidua e diligente, con la quale il problema della difesa nazionale fu studiato dal 1861 in poi e si fermò più specialmente agli studi fatti nel 1883 (dopo l'occupazione francese della Tunisia) da una Commissione presieduta dal compianto Luigi Mezzacapo.

Conseguenza di quegli studi sono le parecchie diecine di milioni spesi per il campo trincerato di Messina, che l'on. ministro assicurò robusto e poderoso per resistenza di profili e per potenza di armamento

Nè l'opera del ministro della guerra si arrestò alle opere di Messina, giacchè a molti altri bisogni della difesa si è provveduto e si provvede con lavoro paziente e costante, che risponde essenzialmente ai desideri dell'on. Dal Verme.

Naturalmente l'on. Pelloux fu assai parco di dettagli al riguardo e le ragioni del suo riserbo sono tali, che nessuno ardirà muovergliene appunto

L'on. ministro della marina, che gli succedette, fu molto conciso. Ammise che l'Italia non debba chiudere gli occhi dinanzi al pericolo, che le crea la trasformazione in porto militare del porto di Biserta; ma soggiunse tosto che il governo aveva studiato il problema e vi aveva, nella misura del possibile, provveduto, nè si sarebbe fermato dal provvedere man mano, secondo la capacità del bilancio e le necessità del momento.

Anche l'on. Racchia dichiarò una fiducia molto limitata nel valore delle fortificazioni permanenti e conchiuse che la difesa della Sicilia si farà principalmente sul mare, onde occorrono sopratutto navi ed un cuore ardito che le comandi.

Delle dichiarazioni precise e virili, ottenute dai due ministri della guerra e della marina si dissero soddisfatti gli on. Dal Verme e Colajanni: non lo fu l'on. Nasi; che vorrebbe armare di cannoni ogni picco, coronare di batterie ogni approdo dell'isola.

Questa la sintesi della discussione, la quale, mantenuta in un campo sereno e tecnico, ha dimostrato che il governo, senza fare molto rumore attorno a sè, veglia: sì che l'Italia e la Sicilia in specie debbono scacciare ogni eccessiva preoccupazione, sicure che non saranno sorprese da avvenimenti, che non siano stati previsti e cui non si sia provveduto nei limiti, bene inteso, del possibile e del fattibile.

Del resto, prima che le fortificazioni di Biserta siano compiute, occorreranno altri sei o sette anni ed il tempo non passerà inutilmente anche per noi.

Politica e Diplomazia

(S) **Siviglia**, 5. — Lo stato di salute della Duchessa di Montpensier è sempre gravissimo.

La Regina di Portogallo, il Conte e la Contessa di Parigi si trovano al capezzale dell'inferma.

(S) **Cairo**, 6. — Il Kedive è giunto ieri ad Assiut, acclamato entusiasticamente lungo tutto il percorso.

(N) **Madrid**, 6, 2,45 pom. — La Regina Reggente avrebbe espresso, a più riprese, l'intenzione di proporre una riduzione della Lista Civile.

— Si conferma che il principe Don Antonio di Orléans e l'Infanta Eulalia, sono incaricati di rappresentare il Re di Spagna e la Regina Reggente all'inaugurazione dell'Esposizione di Chicago.

Essi si recheranno agli Stati Uniti passando per Porto-Rico e Cuba.

(N) **Parigi**, 6, 5 pom. — Corre voce che il signor Chaudordy, antico ambasciatore francese a Madrid, sarà nominato ambasciatore a Londra, in luogo del dimissionario signor Waddington.

La voce va accolta con riserva.

(N) **Londra**, 6, 2,20 pom. — Si assicura che l'ammiraglio Sir Algernon Lyons succederà, nel prossimo agosto, al duca di Edimburgo, nel comando della stazione navale di Devonport, e che l'ammiraglio Sir Nowel Salmon succederà all'ammiraglio Conte di Clanvilliam, come comandante in capo a Portsmouth.

(N) **Vienna**, 6, 2,40 pom. — Si ha da Costantinopoli che Mahmoud Pascià Djelaleddon, governatore di Candia, è stato sostituito da Ismail Kamal Pascià, antico governatore di Beyrouth.

L'Inghilterra e la triplice alleanza

(S) **Londra**, 6. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Nei circoli tedeschi si è di parere che la risposta evasiva data da Gladstone alla domanda di Labouchère, nella seduta di venerdì della Camera dei Comuni, significhi che la situazione dell'Inghilterra verso la triplice alleanza rimane la stessa che sotto il Gabinetto Salisbury. »

Commercio coll'estero

LA SETA.

Pel valore la seta occupa senza dubbio il primo posto nei nostri scambi coll'estero.

Vi fu un anno in cui rappresentò il terzo del valore totale delle nostre esportazioni. E' quindi un articolo che merita la maggior particolarità di notizie.

Tradotti in milioni e frazioni di milione i risultati dello scorso triennio si riassumono nelle cifre seguenti:

Anni	*Import.*	*Esport.*	*Totale*
1890	178,3	320,3	498,3
1891	143,2	284,8	428,0
1892	123,6	343,4	467,0

E' notevole l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, che per il 1892 ha raggiunto la cospicua somma di 220 milioni.

Trattasi però nella massima parte di materie prime o greggie di prima lavorazione, mentre i manufatti stanno al movimento totale nella modesta proporzione del 5 0/0 all'uscita, e si elevano al 20 0/0 per l'entrata.

Il riparto per specie di prodotti è calcolato come appresso:

		Importazioni	*Esportazioni*
Seme bachi	L.	2.421,750	301,150
Bozzoli		19.048,600	3,545,100
Sete greggie		65,276,900	296,004,500
Sete tinte		9,915,652	429,588
Cascami		4,424,125	24,719,875
Tessuti		22,544,741	17,866,035
	L.	123,631,768	343,366,248

Questo riparto però, se serve a formare un concetto sintetico dell'importanza del traffico, non ne riverbera esattamente la curva considerata sotto il punto di vista della quantità.

Il mercato delle sete risente tutte le oscillazioni dei prodotti soggetti all'alea dei raccolti, e come tale subisce in modo accentuato l'incostanza dei prezzi.

Nello scorso anno — ad es. — il raccolto dei bozzoli è stato scarso in tutti i centri di produzione, sia in Europa, che in Asia: meno sensibile il decremento presso di noi, ha tuttavia superato i tre milioni di chilogrammi, essendosi ottenuto un prodotto — in cifra tonda — di 32 milioni di chilogrammi in vece dei 35 calcolati per l'anno precedente.

Per contro, furono più attive le richieste, alimentate ad un tempo dalla stessa deficienza dei raccolti, e dalla tendenza della moda, che ha data singolare prevalenza ai tessuti di seta pura sui misti; onde maggior consumo relativo di materia.

A questo duplice ordine di cause si deve il fatto del rialzo dei prezzi, che per le sole sete crude si elevò di oltre il 12 0/0 sulla media del 1891; come pure a questa causa si deve attribuire l'aumento nelle esportazioni, aumento che ha segnato un massimo sui periodi di confronto, cioè:

1888	quint. 50,817
1889	» 52,733
1890	» 47,813
1891	» 50,668
1892	» 54,020

Se a questo risultato abbia o meno contribuito l'abolizione del dazio d'uscita, decretata colla legge 28 giugno, non lo possiamo ancora ben precisare; tanto più che il rilevato incremento di esportazione risale alla scadenza del primo semestre dell'anno.

La nuova politica doganale in Francia, i premi per allevatori e produttori, avevano fatto temere seriamente sull'avvenire del nostro traffico in seta col mercato francese, ma i risultati seguenti dissipano ogni timore:

Esportazione delle sete greggie (quintali).

Paesi di destinazione	*1886*	*1892*
Austria-Ungheria	2,500	3,335
Francia	28,179	10,437
Germania	6,955	13,038
Gran Brettagna	173	1,560
Svizzera	7,300	18,064
Altri paesi	477	7,586
Quintali	45,583	54,020

Dei 7,500 quintali spediti nello scorso anno per altri paesi una parte notevole è stata assorbita dal mercato americano. Devesi del resto anche per le sete ripetere l'osservazione che abbiamo fatta a proposito di altri prodotti. Sotto il regime dei trattati la Francia era ad un tempo consumatrice ed intermediaria delle derrate italiane; onde un'apparente importanza di scambi, meglio delineata e ridotta al suo giusto valore dai mutamenti avvenuti dopo il 1887.

***

L'esportazione dei cascami si è mantenuta nelle identiche proporzioni del 1891; è stata, cioè, di quint. 22,743 contro 22,778, per due terzi greggi e per un terzo lavorati. La Francia continua ad essere il principale centro di lavorazione di questi prodotti; eccone il riparto per paesi di destinazione (1892):

Austria-Ungheria	quint. 93
Francia	» 13,866
Germania	» 2,431
Svizzera	» 4,747
Altri paesi	» 2,106
	quint. 22,743

Il movimento d'entrata delle sete greggie e dei cascami di seta consta quasi esclusivamente di prodotti temporaneamente importati per la lavorazione; ond'è che tralasciamo di renderne conto speciale, e veniamo ai tessuti.

Dell'industria serica Governo e Parlamento ebbero cura speciale nel nuovo assetto dato alla legislazione doganale: ad imprimere maggiore impulso alla tessitura nazionale, soverchiamente depressa dalla concorrenza estera, vennero colla tariffa del 14 luglio 1887 pressochè raddoppiati i dazi, cosicchè la quota media di 4,50 *per* chilo si elevò a 9 lire ed oltre.

Qualche mitigazione del tributo è stata introdotta nel recente trattato colla Svizzera; ma queste riduzioni non hanno per nulla menomata la difesa dell'industria, che è sempre ragguardevole.

A questo fatto si deve in gran parte se l'importazione dei tessuti di seta, che superava in addietro i 500,000 chilogrammi all'anno, trovasi presentemente limitata a poco più di 250,000; come emerge dal confronto fra il 1886 ed il biennio 1891-92:

Quantità sdaziate in chilogrammi:

Paesi di prov.	*1886*	*1891*	*1892*
Austria	59,253	11,715	13,638
Francia	323,098	110,608	103,525
Germania	60,692	95,539	89,865
G.Bretagna	21,736	20,036	23,168
Svizzera	39,289	21,889	19,318
Altri paesi	1,716	526	1,366
Chilogr.	525,890	260,313	250,880

L'esportazione dei tessuti della specie ha superato per quantità, non per qualità il risultato sovraesposto; difatti se ne spedirono all'estero chilg. 288,378, del complessivo valore calcolato di lire 17,866,000, mentre 250,880 d'importazione sono valutati per una somma di oltre 22 milioni e mezzo di lire.

E' del resto noto, che l'importazione consiste più specialmente in velluti e tessuti di *seta pura* in pizzi ed altri manufatti di molto pregio, mentre all'uscita predominano i tessuti di cascami, i lisci ed i misti d'ogni specie.

Fra i mercati che hanno accolto i nostri prodotti, stanno in prima linea la Svizzera con chilg. 122,226, la Gran Bretagna con 36,067, la Germania con 24,637, la Turchia con 18,982 e l'Austria con 17,490.

L'America ne ha ricevuti complessivamente oltre 40,000 chilogrammi; tralasciamo ora di enumerare le spedizioni di minor conto per passare in rassegna le altre branche dei nostri scambi commerciali.

L'AFFARE DEL PANAMA

(S) **Parigi**, 6 — Il giornale *La Justice*, accusato da Rochefort di avere ricevuto 3,500,000 fr. da Cornelio Hertz, mette i suoi registri a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare del Panama.

Alla Camera.

(S) **Parigi**, 6. — Il ministro guardasigilli, Bourgeois, rispondendo ad una interrogazione di Millevoye relativamente alle asserzioni di Rochefort di sapere cioè da Cornelio Herz che Clémenceau aveva ricevuto 3,500,000 franchi dalla Compagnia del Panama pel suo giornale la *Justice*, dichiara di non poter ammettere che la Camera si trasformi in Gabinetto di Giudice istruttore.

Soggiunge che quest'ultimo agirà come crederà. Per conto suo egli non darà alcuna indicazione alla giustizia nè subirà pressioni dalla minoranza della Camera. (*Applausi*).

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, Brisson, prendendo quindi la parola dice che la Commissione d'inchiesta non potrebbe dar mandato ad alcuno de' suoi membri di recarsi a Londra per verificare l'accusa.

Clèmenceau dichiara che tiene la contabilità del suo giornale a disposizione della Commissione di inchiesta.

L'incidente è chiuso.

***

(S) **Parigi**, 6. — La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare del Panama, ha respinto l'idea di mandare una delegazione a Londra, oppure d'invitare il governo a fare interrogare colà Cornelio Herz e Rochefort. Essa si limiterà a chiedere al governo comunicazione di tutte le informazioni riprodotte nell'incartamento del giudice istruttore, come pure di quelle che gli interrogatori e le carte rinvenute presso Cornelio Herz, Arton e Cottu potranno dare ulteriormente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 febbraio.

Presidenza **Zanardelli**. — Ore 2.

Presenti i ministri Giolitti, Pelloux, Racchia e Martini. I banchi di sinistra spopolati: deserti addirittura quelli di destra.

Pei funerali del sen. Trocchi.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Senato che partecipa la morte del senatore Trocchi ed aggiunge che la presidenza, stante la ristrettezza del tempo, ha già provveduto che la Camera fosse rappresentata ai funerali.

Interrogazione.

GIOLITTI (attenzione) rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bovio — intorno a certe ingerenze della questura di Roma in un giornale cittadino — dice che l'autorità di pubblica sicurezza seppe che pensavasi pubblicare qui un giornale con intenti non lodevoli cioè a scopo diffamatorio. Chiestasi l'autorizzazione per pubblicare un giornale nuovo, furono domandate informazioni semplicemente per lettera; ma con ciò, non si intende e non si è mai inteso impedire pubblicazioni di giornali, qualunque sia il loro colore politico. (*Bene!*)

BOVIO è lieto che piena libertà sia lasciata alla pubblicazione dei giornali, come si lascia piena libertà alla parola nei limiti dell'onesto. Epperò si dichiara soddisfatto.

Per le fortificazioni di Biserta.

DAL VERME (attenzione). Svolgendo la sua interpellanza per conoscere gli intendimenti del governo circa la difesa della Sicilia, in vista della trasformazione di Biserta, in piazza militare marittima, dice che non entrerà in questioni di diritto internazionale. Rileva solo l'importanza militare che viene ad acquistare il porto di Biserta (il quale è in una lingua di terra che si protende verso la Sicilia) per i grandi lavori che ora vi si fanno.

Per l'Italia, Biserta sarà un pericolo vicino e una minaccia costante. Il carattere strategico di Biserta è scolpito mirabilmente dal Guglielminotti. Infatti, quel porto domina quello stretto di mare che divide il Mediterraneo occidentale dall'orientale.

Tolone non costituisce un possibile pericolo per l'Italia per quanto si riferisce a truppe da sbarco; Biserta ne costituisce uno, non solo possibile, ma probabile: e l'oratore lo dimostra, esponendo le relative distanze.

Esorta il governo a vigilare ed a non riposare tranquillo sulle asserzioni che a Biserta si eseguiscano lavori a solo scopo commerciale. La natura di essi e le fortificazioni che vi si fanno attorno escludono completamente ciò.

E' vero che noi non abbiamo intenzione di andare ad assalire alcuno, ma abbiamo il dovere di premunirci contro tutte le possibili offese. Potrebbersi eseguire di contro delle fortificazioni, e precisamente in Trapani; ma vi si oppone, da un lato, la questione finanziaria; dall'altro, l'idea che non è certamente opportuno far rappresaglie.

Quindi, a suo avviso, la soluzione del problema dovrebbe ricercarsi piuttosto nel campo politico. Trattando insieme altre vertenze della stessa indole, non dovrebbe riuscire difficile conseguire un componimento.

Indipendentemente da quell'azione politica, il governo, per porre la Sicilia a riparo da ogni sorpresa, dovrebbe apprestarsi un approdo a Villa San Giovanni, in guisa che fossero in ogni evento assicurate le comunicazioni tra l'isola e il continente, avvertendo che la spesa non supererebbe le trecentomila lire.

Inoltre farebbe mestieri compiere le vie d'accesso a Messina dall'interno dell'isola ed allestire i ricoveri e le condutture d'acqua. Deplora, a questo proposito, che il governo non abbia cooperato alla costruzione della ferrovia circumetnea a scartamento ordinario.

Domanda quindi quali siano gl'intendimenti del governo al riguardo e chiede anche se il governo pensi di utilizzare le strade ferrate litoranee a scopo di difesa, mediante l'uso dei treni a batteria.

E conchiude: compiute queste ed altre opere accessorie, potremo attendere tranquilli gli avvenimenti, confidando nel valore dell'esercito e dell'armata e nello spirito di patriottismo del quale le forti popolazioni dell'isola hanno già date splendide prove. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

NASI N. Nota che le fortificazioni di Biserta racchiudono una questione, non già semplicemente militare, ma essenzialmente politica. Sebbene i giornali francesi si sieno studiati da principio di dare alle opere del porto di Biserta un carattere del tutto commerciale, tuttavia, quando non poterono più nascondere la natura dei lavori che vi andavano facendo, hanno mutato linguaggio, affermando che trattavasi semplicemente di opere di difesa.

Crede poi troppo ottimista l'opinione di coloro che negano importanza alle opere di Biserta, considerando che la Francia, in caso di guerra, dovrà concentrare i suoi sforzi sul Reno; dappoichè le decisive battaglie, ove la guerra scoppiasse, si combatteranno sul mare, e le sorti d'Italia non dipenderanno dall'esito di una lotta sulle Alpi.

A sostegno di questo suo parere, legge alcune pubblicazioni militari francesi.

Osserva poi come la Francia non possa essere arbitra di fare a Tunisi ciò che meglio creda, poichè ivi la sua azione deve essere subordinata alle capitolazioni e ai trattati, e rispettosa dell'influenza italiana in quelle contrade.

Dichiara di aver poca fede nell'opera della diplomazia; ma, in ogni modo, crede che questa avrebbe potuto aver maniera di esplicarsi quando fu conclusa o rinnovata la triplice alleanza, non essendo persuaso che la tutela degli interessi italiani possa venire dall'intervento diretto dell'Inghilterra.

E così è dimostrata la convenienza di difendere con efficaci fortificazioni, le coste della Sicilia, e sopratutto nella punta occidentale dell'isola; oltre alle fortificazioni di Taranto e di Cagliari. (*Approvazioni*).

COLAIANNI N. Si dice poco convinto della utilità delle fortificazioni esclusivamente militari; invece è persuaso della necessità che lo Stato, secondando i sacrifici degli enti locali, provveda con opere pubbliche capaci di giovare insieme alla difesa del paese e alle esigenze del commercio. Accenna quindi alla ferrovia che dovrebbe unire Piazza Armerina alla ferrovia Palermo-Catania.

Senza discutere il diritto della Francia a fortificare Biserta, riconosce che potrebbe, questo, fornire pretesto a una guerra, la quale però, per fortunate circostanze, non crede possibile oggi.

In ogni modo, anche nel caso di guerra, la Francia dovrebbe concentrare la sua difesa sul Reno, la qual cosa rende assai problematico il pericolo di un attacco all'Italia e di uno sbarco in Sicilia.

Aggiunge che tale parere fu espresso recentemente dall'arciduca Alberto e che, per suo conto, anzichè spendere denaro in fortificazioni, preferirebbe spenderlo nell'aumentare la flotta. (*Bene!*)

Le risposte dei ministri della guerra e della marina.

PELLOUX (attenzione) rispondendo agli interpellanti, incomincia col dire che il sistema di difesa di un paese deve essere inspirato al concetto di provvedere alle eventualità che si temono e si possono prevedere.

Il problema della difesa d'Italia fu sempre oggetto di lunghi e accurati studi: e fu completamente riassunto nella relazione della Commissione che, nel 1883, fu presieduta dal generale Mezzacapo Luigi.

Naturalmente, anche la difesa della Sicilia fu studiata, e fu anche per buona parte applicata. Da allora in poi, nessun evento ci fu o si prevede che possa far mutare sostanzialmente il piano che fu allora adottato: e perciò si avvicinerà più alle idee dell'on. Dal Verme che a quelle dell'on. Nasi.

Nondimeno crede di potere affermare che le opere di difesa che si fanno e si faranno in Sicilia, bastano a riparare anche al più pericoloso evento che si possa temere; cioè a dire di un grande sbarco di armati nell'isola.

Non mancherà al suo dovere di tener gli occhi aperti, e di affrettare le opere pubbliche di carattere militare.

Consente coll'on. Dal Verme quanto alla ferrovia circumetnea, assicurandolo però che non mancherà il materiale mobile per assicurare i trasporti di truppa all'interno dell'isola.

Dichiara anche che studierà la questione dei treni-batterie, questione assai difficile e complicata, e di tuttociò che può essere considerato come lavoro di preparazione, essendo precipuo desiderio del governo di non far trovar mai impreparato il paese a qualsiasi evento. (*Bene! Bravo!*)

RACCHIA (min. della marina), unendosi alle dichiarazioni del ministro della guerra, aggiunge che tutte le eventualità guerresche prese in esame dagli interpellanti, possono essere considerate con animo calmo, tenuto conto delle fortificazioni nello stretto di Messina, e della potenzialità raggiunta dalla nostra flotta.

E tanto maggiore potrà essere la calma del paese, quando gli armamenti navali avranno raggiunto quella potenzialità che è nei desiderii del governo, e a cui spera non mancherà il voto del Parlamento. (*Bene!*) In questi armamenti, il ministro considera specialmente quelli dell'arsenale di Taranto, avendo fiducia completa nell'efficacia che possono avere nella difesa dell'Italia.

Dichiara infine di preferire le navi alle fortificazioni, e termina, dicendo: occorrono navi, navi e navi! Andremo a combattere il nemico dove si troverà! (*Vivissime approvazioni*).

Le repliche.

DAL VERME risponde alle obbiezioni fattegli, sviluppando minutamente il suo concetto intorno alla difesa dei mari fra la Sicilia e l'Africa.

NASI non può dirsi interamente soddisfatto delle dichiarazioni del governo. L'on. Pelloux ha fatto molte buone dichiarazioni ma non ha detto chiaramente quello che si sarebbe fatto per garantire la Sicilia da una sorpresa.

L'on. Pelloux non è in genere avverso alle fortificazioni ed altre volte il governo spontaneamente ha pensato a fortificare le coste della Sicilia.

Sapeva che il ministro della marina era d'opinione di fidarsi nella sola flotta restringendo le fortificazioni ai punti strategici di Taranto, la Maddalena e Spezia, ma questa opinione è contradetta da autorità competenti; del resto bisogna tener conto del nuovo fatto delle fortificazioni di Biserta.

COLAIANNI. E' soddisfatto.

Per la scuola veterinaria di Napoli

VASTARINI-CRESI interpellando sui risultati delle tre inchieste eseguite nella scuola veterinaria di Napoli, e sui provvedimenti adottati dal ministero, osserva che uno di questi provvedimenti, e precisamente quello relativo alla rimozione del direttore della scuola, prof. Oreste, fa uno stridente contrasto con alcune dichiarazioni, fatte alla Camera dall'on. Martini; dimostra quindi come il provvedimento preso contro il direttore, sia stato eccessivo e non giustificato e passa ad indicare altri inconvenienti, come violazioni di leggi e di regolamenti, sui quali, di preferenza, doveva rivolgersi l'attenzione del governo.

BACCELLI (per fatto personale), pur rendendo giustizia ai meriti del prof. Oreste, scagiona il direttore generale di sanità da alcuni appunti mossigli dall'on. Vastarini.

CARDARELLI (attenzione). Se si fosse trattato di persone, non avrebbe presentata la sua interpellanza. Ma qui si tratta di cose che costituiscono uno sfregio per un istituto altamente scientifico. E, dopo di aver dichiarato esatto tuttociò che disse l'on. Vastarini, rileva il modo scorretto con cui vennero ordinate le inchieste, affidate, come è noto, ad un giudice. Fa poi osservare come, dopo il preteso riordinamento, siano avvenuti, in quell'istituto, scandali da rasentare il codice penale. Entrando nei particolari, egli pure biasima la misura presa contro il prof. Oreste.

MARTINI (attenzione.) L'on. Vastarini-Cresi, nel lamentare la rimozione del prof. Oreste, disse che, per compiere simile atto, non bisogna avere il sentimento della famiglia. Per pronunciare questa frase, che voglio ritenere sfuggita all'on. Vastarini, bisogna non avere il senso della misura. (*Bene!*) Si è poi detto che io ho fatto uno sfregio alla legge, destituendo un professore ordinario. Prima di tutto, dovrei rispondere che la legge Casati non è mai stata estesa a Napoli...

VASTARINI-CRESI. E' un errore. Volevo dire la legge Imbriani...

MARTINI. La legge Imbriani nulla ha a che fare. Del resto, io non ho destituito un professore, la quale cosa, lo riconosco, non potevo fare, ma semplicemente dispensato un professore dall'incarico della direzione di un istituto.

Passa quindi ad esporre i risultati delle tre inchieste, dimostrando come non siano contraddittori e riassume una quantità di piccoli fatti intesi a dimostrare che il prof. Oreste sarà un eccellente insegnante, ma che non è un buon direttore.

Osserva in seguito che l'ufficio di direttore è un ufficio puramente amministrativo, ed aggiunge che, oltre la rimozione del prof. Oreste, ha preso altri provvedimenti d'ordine disciplinare.

E conchiude: « Nonostante l'attacco vigoroso, fin troppo vigoroso, dell'on. Vastarini, mi sento perfettamente tranquillo. Avverto però che lo spirito d'indisciplina accenna a risvegliarsi nei nostri Atenei — non tanto contro il ministro, chè di ciò poco importa — ma contro le leggi. E così occorre che l'esempio della disciplina venga dall'alto, venga da professori. » (*Vivissime approvazioni*).

VASTARINI-CRESI dice che farà una replica telegrafica, ma, invece, si diffonde, ripetendo, in gran parte, le cose dette prima.

PRESIDENTE. Ma è telegrafia questa? (*Risa*).

CARDARELLI osserva che il ministro non ha risposto perchè affidò l'ultima inchiesta ad un presidente del tribunale.

MARTINI. Perchè si diceva che i funzionari potevano portare nell'inchiesta delle prevenzioni e perchè i professori potevano avere nella scuola degli amici e degli avversari. Il magistrato, in questo caso, rappresentava la imparzialità e la garanzia che l'inchiesta si sarebbe svolta correttamente.

L'interpellanza non ha altro seguito.

Relazione.

LACAVA presenta la relazione sull'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli dal 1° luglio 1891 al 31 dicembre 1892.

La seduta è levata alle 7,10. Domani, alle 2.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa ha segnato un nuovo miglioramento sulla precedente. La liquidazione di Londra accompagnata dalla riduzione dello sconto ufficiale e dall'abbondanza di denaro; il risultato soddisfacente derivato dalla visita dello Czarevich a Berlino, cui viene generalmente attribuito il proposito di un riavvicinamento fra i due imperi a maggior sicurezza della pace europea: questi due fatti d'indole finanziaria e politica hanno senza dubbio esercitata un'influenza favorevole sul mercato francese.

Si è notato nella recente liquidazione di Parigi un forte scoperto non solo sul 3 per 0/0, ma su parecchi valori, i quali hanno fatto *deport*.

Ciò ha maggiormente incoraggiato il partito realista. Ed invero se la situazione interna e parlamentare in Francia non presenterà altre sorprese e prevarrà, come sembra, il proposito di ritornare alla calma e allo stato normale, si può facilmente ritenere che anche il mercato riprenderà quella tendenza ferma e quelle disposizioni decisamente favorevoli, che dominarono il mercato durante tutto l'anno scorso e fino allo scoppio del Panama.

Mercato italiano.

Nonostante la catastrofe, che ha colpito specialmente la piazza di Roma e la grave differenza nei corsi tra la fine dicembre e la fine di gennaio, la liquidazione è andata regolarmente al posto. Vi fu, è vero, qualche lieve sacrificio, ma è un vero miracolo l'aver superata una fine mese, che poteva essere un disastro.

Come avviene d'ordinario in questi casi, dopo aver fatto tutti gli sforzi possibili ed immaginabili onde assicurare la regolarità della liquidazione, il mercato si è sentito stanco e i primi giorni di febbraio hanno segnato nuove reazioni per alcuni valori — reazioni dovute un po' a talune posizioni che non avrebbero potuto reggere lungamente e un poco anche al partito ribassista, il quale profitta naturalmente di questo stato di debolezza per raggiungere, se gli riesce, il pareggio delle partite con maggior lucro.

Nella borsa di sabato si è però notata una certa resistenza, che è di buon augurio e la settimana ha ieri esordito in condizioni d'animo alquanto più sollevate, che possono diventare migliori se la speculazione procede con molta prudenza e lascia cui spetta di ristabilire un po' alla volta l'andamento normale al mercato.

Ai prezzi, cui si è ridiscesi, i capitali intelligenti possono rientrare ed in alcuni valori è probabile non manchi anche il concorso di qualche capitale estero: ma gli uni e l'altro non si decideranno ad intervenire se non a questi prezzi convenienti, salvo a dare maggior impulso, quando riavutosi dalla scossa il mercato si troverà in un ambiente più calmo e sicuro.

La rendita e i valori ferroviarii sono sempre preferiti — gli altri, e parliamo in generale dei valori che si quotano anche sulle piazze di Genova, Milano e Torino, sono rimasti intrattati agli stessi corsi, comprese le azioni della Banca Nazionale, le quali, dopo lo stacco del cupone, si tengono fra il 1330 e il 1340 in buona vista.

La nota dolorosa è il cambio, che ieri veniva quotato a 4.45.

Sarebbe bene che al Tesoro si riflettesse se non convenga un po' di doccia.

Mercato inglese.

Una diminuzione di 269,000 sterline nella settimana, fissa la riserva a 17 milioni di sterline colla proporzione a 48 e 1/4.

Sul mercato libero il tasso di sconto si è aggirato intorno all'1 e 3/8. con tendenza a lieve aumento. Si nota alla borsa di Londra una speciale fermezza nei valori di prim'ordine. Gli Argentini sono di nuovo deboli.

Mercato francese.

Notevole variazione nella riserva metallica della Banca — che chiude la situazione con 1571 d'oro e 1256 in argento — totale 2827 milioni di metallica.

Le disposizioni del mercato sono piuttosto favorevoli con tendenza a migliorare.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 6, ore 12.20. — Ieri ebbe luogo la conferenza promossa dalla *Lega degli insegnanti* e tenuta dal prof. Galanti, preside del liceo Padovano.

Il salone del liceo musicale Benedetto Marcello accoglieva il fior fiore dell'aristocrazia veneziana. Il professore, ascoltatissimo, trattò largamente *della vita e opere* di Goldoni.

— Ieri sera al teatro Goldoni si rappresentò: *Una delle ultime ore di Carnevale*, dalla Compagnia Gallina venuta espressamente da Monza.

Oggi poi un numerosissimo corteo, composto degli istituti educativi e delle associazioni con bandiere e musica, si recò a deporre corone sul monumento di Carlo Goldoni. Parlò, applaudito, il prof. Fradeletto.

Stasera il teatro Goldoni sarà illuminato a giorno.

Ancona, 6, ore 14,20. — Ieri sera è partita per Firenze una Commissione di rappresentanti la Provincia, il Municipio e la Camera di Commercio, allo scopo di stabilire l'accordo colla Società delle Meridionali (Rete Adriatica), per un concorso di questa alla somma necessaria pei lavori più urgenti al nostro porto, con vantaggio della Società stessa, che ha qui un forte lavoro di scarico dei carboni.

La Commissione da Firenze si recherà a Roma, ove sarà raggiunta dal nuovo sindaco avv. Vecchini, per patrocinare presso il Governo la pronta esecuzione dei lavori.

Rappresentano la Camera di Commercio il vicepresidente cav. Cecchini ed il cav. Jona, cui si unirà il presidente on. Elia. La provincia è rappresentata dal cav. ing. Moroder.

Torino, 6, ore 17.50. — Ieri sera, sulla sponda destra della Dora, nei prati di Vanchiglia, fu trovato assassinato lo studente del IV anno di chimica farmaceutica Emanuele Fini, di buona famiglia mantovana.

Era uscito di casa dicendo di recarsi al Regio. Sembra che il motivo del delitto sia la gelosia. Il povero giovane era di modi riservati, di ottimi costumi, studioso, casalingo.

Isola del Liri superiore, 6, ore 16,10. Dichiarato vacante il collegio di Sora per l'opzione dell'on. Corsi per Gaeta, il candidato locale conte Francesco Lefebre ha visitato i principali comuni del collegio, accolto con spontanee manifestazioni di simpatia indistintamente dagli elettori di tutti i partiti.

La sua riuscita è assicurata a quanto pare senza lotta. *Eco.*

Avezzano, 6, ore 16,25 — La circolazione dei treni, dovutasi nuovamente sospendere ieri fra la stazione di Pescina e quella di Cerchio (linea Sulmona-Roma) per una forte bufera di neve, venne oggi regolarmente riattivata.

Firenze, 6, ore 17,10 — Il treno n. 76 investiva, presso la stazione di Signa, al chilometro 12-13 uno sconosciuto, lasciandolo cadavere.

Padova, 6, ore 15,30. — Si è aperto il testamento del compianto barone Giuseppe Treves.

Contiene numerosissimi legati di beneficenza per quasi tutte le città del Veneto.

Lasciò alla Congregazione di carità di Padova 80,000 lire per soccorrere industriali o commercianti cittadini degni d'aiuto, altre 40,000 lire per soccorrere con la rendita 5 malati incurabili; al Ricovero 4000; all'Orfanotrofio V. E. 2000, all'Ospedale civile 3000; agli Asili infantili 2000; agli Ospizi marini 1500; ai Dormitori 1000; alle Cucine economiche 1000; all'Istituto Camerini 1000; alla Comunione israelitica 10,000.

Per la città di Venezia, legò 15,000 lire alla Congregazione di carità, 3000 al Ricovero, 2000 all'Asilo infantile, 2000 all'Istituto Coletti, 1000 per ciascheduno ai bambini lattanti, all'Orfanotrofio e ai rachitici, 10,000 alla Comunione israelitica.

Dispose per altri considerevoli legati alle città di Este, Rovigo e Legnano.

Naturalmente la riconoscenza dei veneti verso la memoria del benefico signore, si fa anche più viva.

Venezia, 6, ore 18,20. — Morì oggi il cav. Giacomo Levi, dottissimo finanziere, generoso filantropo, socio di molti sodalizi, membro della Camera di Commercio, già consigliere comunale.

La cittadinanza prepara al compianto uomo degni funerali.

Napoli, 6, ore 18,11, — Il Consiglio comunale ha rieletto la cessata Giunta, nominando in luogo dei due assessori dimissionari i consiglieri Villani e Colosimo. Turchiarulo è risultato assessore anziano con 50 voti su 59. L'elezione del Sindaco è stata rimandata.

— Giovedì avrà luogo un pranzo a Corte, a cui è stata invitata l'aristocrazia.

— Nella sala della sede del X Corpo d'esercito, il capitano Alfieri, dello Stato Maggiore, ha tenuto una conferenza sul tema «Parigi assediata e la sortita di Champigny nel 1870,» conferenza ricca di osservazioni, di studi e di esame critico.

Erano presenti S. A. R. il principe di Napoli, il generale comandante il Corpo d'esercito e moltissimi ufficiali.

Il principe si congratulò vivamente col conferenziere.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Il tenente di vascello Tangari Nicola sbarca dalle nave-scuola cannonieri imbarcando sulla *Morosini*, sostituendovi il pari grado Leonardi Nicolò.

La Pila elettrica a secco

Facendo seguito al nostro articolo di ieri, veniamo ora a dimostrare in qual modo si provveda alla rinnovazione delle *Pile a secco*, quando queste siano esaurite.

L'elettricità sviluppata dalle *Pile* in genere, è prodotta dalla combinazione chimica che si forma mettendo a contatto il carbone collo zinco, mercè un liquido saturo di sali o di acidi, nel quale zinco e carbone sono isolatamente, ma continuamente immersi.

In tal modo la lamina di zinco va soggetta alle continue corrosioni dei cloruri che le si attaccano dinterno, e che costituiscono, come si è detto, la continua e non indifferente spesa di manutenzione, tanto più che, anche nello stato di riposo, la decomposizione chimica è sempre attiva, e non interrotta.

Nella pila a secco la cosa è diversa. La combinazione ingegnosa di materia compatta che si versa fra il diaframma poroso e lo zinco, ha la proprietà di mantenere quasi in un perfetto isolamento i due poli, nello stato di riposo, onde sviluppare tutta la sua energia nel momento soltanto in cui si chiude il circuito della *Pila*.

Da tale processo risulta come il lavoro chimico della Pila si compia a tutte spese dello zinco.

Ad ogni modo, la decomposizione procedendo assai lenta, permette alla lamina di resistere per qualche anno, dopodichè rendesi necessario il rinnuovo.

Succede pure che col continuato lavoro si formi talvolta qualche reazione chimica sulla superficie del carbone, da menomare la forza elettromotrice dell'elemento e renderlo inservibile.

All'uno ed all'altro dei casi ha provveduto coi suoi esperimenti, durati parecchi anni, la Ditta Dalle Molle e C. di Ancona.

Nel primo, dovendo rimettere a nuovo l'involucro di zinco e rinnovare la materia interna, la pila così ridotta a nuovo si ritorna al Cliente col ribasso del 40 0[0 sul prezzo del costo primitivo, qualora venga restituito l'elemento vecchio intatto. Nel secondo, la spesa si riduce a L. 1 per ogni elemento ed anche meno quando si tratti di una certa quantità. In tal caso gli apparecchi vengono ritornati ai rispettivi possessori nel termine di 48 ore dalla consegna.

Teatri ed Arte

Drammatica. — La *Frankfurter Zeitung* riferisce che a San Francisco, in California, Tommaso Salvini ha dato un corso di rappresentazioni ed è stato applauditissimo.

Splendido successo ha avuto questo gran tragico italiano specialmente nella parte di *Turiddu* nella *Cavalleria rusticana* di Verga, nella parte di *Ingomar* nel dramma *Il figlio del deserto* e nella parte di *Fritz Kobus* nell'*Amico Fritz*.

Durante queste rappresentazioni drammatiche l'orchestra suonava la musica delle due opere di Mascagni.

— *A Santa Lucia*, scene napoletane del Cognetti, ridotte per il teatro tedesco da Emilio Durer, ebbero splendido successo ad Elberfeld. La giovane attrice, signorina Luisa Willig fece una vera creazione della parte della protagonista *Rosella*.

Eguale successo ebbe solamente *L'Onore* di Sudermann. *A Santa Lucia* andrà ora in scena a Francoforte sul Meno, a Vienna e a Berlino.

Commemorazione di Goldoni a Milano

(N) **Milano**, 6, ore 21 — Questa sera, al teatro Manzoni, affollatissimo di pubblico scelto, ebbe luogo la solenne commemorazione di Goldoni.

Fu rappresentato il noto dramma di Valentino Carrera «Gli ultimi giorni di Goldoni» in cui Ermete Novelli si confermò artista inarrivabile, specialmente al terzo atto e alla fine; gli venne fatta una vera ovazione.

Poscia Giacosa fece la sua lunga ma gustata lettura su Goldoni, applaudito replicatamente.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 7 febbraio 1893. — S. Romoaldo.

Leva il sole alle ore 7,9 m. — Tramonta alle 5,22 s.
Leva la luna alle ore 09,00 — Tramonta alle 10,5 m.

BOLLETTINO METEORICO
6 Febbraio 1893.

Europa pressione notabilmente alta intorno Svizzera, generalmente altrove. Ginevra 776, Malta 761.

Italia 24 ore: barometro salito quattro a cinque mill. Italia superiore; venti forti centro Sud continente, Etna e e Caltanissetta, pioggie Sicilia; temperatura ancora diminuita e bassa, brinate gelate.

Stamani: cielo nevoso Potenza, Cosenza, Caltanissetta, sereno Nord centro; venti settentrionali forti Sud, freschi altrove; barometro 776 Torino, 772 Cagliari, Napoli, Lesina; 766 Sud Sicilia.

Mare agitato costa media meridionale adriatica, costa ionica sicula.

Probabilità: venti settentrionali ancora forti estremo Sud, deboli Nord, cielo vario Sud, sereno Nor; temperatura sempre bassa con gelate e brinate; mare agitato coste meridionali.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì – Galleria e Musei Borghese, Villa Borghese dalle 1 alle 4 pom. Ingresso L. 1. Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4. Galleria Colonna dalle 11 alle 3. Galleria Doria dalle 10 alle 2. Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3. Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1. Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3 ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario o Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 25, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 3 e 4 Febbraio 1893
Nati 65 compresi 6 nati morti
Morti 67 dei quali 29 sotto i 7 anni

Morti

Ripanti Rosa di Emidio, Roma, 44, coniug.
Pessi Antonia fu Isidoro, Alfedena, 65, ved.
Ottimo Rosa fu Giuseppe, Torino, 53, nubile
Fiorentino Ester fu Benedetto, Roma, Roma, 78, coniug.
Rosetti Pellegrino fu Antonio, Forlì, 65, ved.
D'Armini Carolina fu Gaspare, Roma, 71, id.
Garroni Luisa fu Salvatore, id., 67, nubile
Ristari Teresa fu Gaspare, Firenze, 59, ved.
Betti Maria fu Giuseppe, Roma, 52, coniug.
Giacomelli Giuseppe fu Luigi, Orbetello, 32, celibe
Paglia Rocco fu Luigi, Monte S. Giovanni
Sampaolesi Pietro di Cesare, Roma, 21, celibe
Caldini Carla fu Vincenzo, Firenze, 30, id.
Tommasi Antonio fu Filippo, Venezia, 69, ved.
Poccioni Romolo fu Pietro, Cingoli, 83, celibe
Gabrielli Angela, S. Elia, 89, ved.
Diorio Maria di Andrea, Roma, 17, nubile
Spinosi Giuseppa di Antonio, Rieti, 41, coniug.
Koschell M. Sofia fu Gabriele, Stocolma, 72, ved.
De Scarsi Adele fu Giacomo, Roma, 54, coniug.
Petrella Anna Maria fu Michele, Montellanico, 21, id
Antonelli Rosa fu Domenico, ovaile, 67, ved.
Marconi Concetta di Antonio, Arce, 33, coniug.
Nardetti Maria fu Angelo, Roma, 70, ved.
Bernabei Vincenza fu Giorgio, Ancona, 62, ved.
Bianchi Battista fu Giovanni, Roma, 42, celibe
Trocchi Valerio fu Domenico, Aquila, 77,
Pizzala Carlo, Varzi, 27, celibe
Taborra Aristeo di Salvatore, Bagnorea, 14
Andreoli Costantino fu Antonio, Chiaravalle, 86, ved.
Belluzzi Eugenio di Giuseppe, Roma, 48, coniug.
Rosini Giacomo fu Pietro, Perugia, 54, id.
Tognello Gio. Andrea fu Domenico, Venezia, 73, celibe
Pezzola Filippo fu Serafino, Ascoli, 61, coniug.
Arquillo Luigi fu Gaetano, Roviano, 45, id.
Mondella Tommaso fu Pasquale, Roma, 62
Camerini Giovanni fu Giovanni, Fano, 58, coniug.
Aquilani Costantino fu Ottavio, Roma, 74, celibe.

MATRIMONI del 5 FEBBRAIO

Bresadola Publio Pompeo, ingegnere, con Moreno Emma
Busi Ferruccio, negoziante, con Zaniboni Virginia
Garulli Bonifacio, tipografo, con Cecali Elena
Gasparini Enrico, scalpellino, con Micciolli Teresa
Mosca Giovanni, facchino, con De Angelis Emma
Mauli Adriano, calzolaio, con Rocchi Ida
Caiazzo Rocco, muratore, con Minnucci Laura
Fidani Luigi, tipografo, con Zucchini Giuditta
Crespino Angiolo, tipografo con Cerrai Adele
Stabilini Mariano, verniciaro, con Baldassari Luisa
Basilici Giuseppe, fabbro, con Fonlona Virginia
Bragagnini Giovanni, droghiere, con Rizzo Elvira
Zaro Eugenio, impiegato, con Marcucci Maria
Lodi Umberto, possidente, con Fiori Caterina
Camilloni Giuseppe, calzolaio, con Magistri Guendalina
Santarelli Romolo, muratore, con Topi Vittoria
Gilberti Pietro, enologo, con Canzanese Giuditta
Mariani Carlo, tipografo, con Polidori Silvia

MATRIMONI del 6 FEBBRAIO

De Angelis Filippo, inserviente, con Fontana Marianna
Croce Gio Batta, negoziante, con Montanari Virginia
Spagnoli Attilio, cocchiere, con Zempestini Matilde
Mussari Ippolito, insegnante, con Soleri Camilla
Contenta Francesco, muratore, con Rossi Adele
Negroni Lorenzo, caffettiere, con Manciola Anna
Mazzaferi Enrico, libraio, con Bolognesi Giuseppa
Spinaci Ettore, impiegato, Persichetto Elena
Lazzari Filippo, muratore, con Ponziani Vittoria

SCIARADA.

Se ad un poeta - manca il *primiero*
Deve ricorrere - spesso all'*intero*,
Presso il *secondo* - tranquillamente
Si metta, e subito - sciorrà la mente.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
INDO-VINO.

Ieri alle ore 3 pom. si estinse nel sonno del giusto il

Comm. NICOLA GIGLI

colonnello di cavalleria nel R. esercito, aiutante di campo del Gran Re, presidente fin dalla sua istituzione della Società Reduci Italia e Casa Savoia.

Dopo soli trenta giorni raggiunse in cielo la virtuosa sua moglie Maria Bruni colla quale aveva diviso le gioie e i dolori dell'avventurosa sua vita.

Delle sue rare virtù come cittadino e come soldato parleranno con maggior competenza i suoi coetanei e i suoi commilitoni.

L'accompagno funebre avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 10 ant. muovendo dalla casa in via Castelfidardo n. 34. C. B.

Il 6 febbraio è mancata ai vivi la

Baronessa NICOLETTA ARDOINO nata ARTOLA

Il generale Ardoino e la famiglia partecipano la irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 7 alle ore 2 1[2 pom. partendo dalla casa dell'estinta Corso Vittorio Em. n. 200.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise (Circolo ordinario)

Presidente *Montanari* — Pubb. Min. *Martinotti*

Nel mattino di ieri, innanzi all'Assise ordinaria, era chiamato a rispondere dei reati di vilipendio al Governo e di offesa alle Istituzioni, il Canali, gerente del giornale *La Squilla*.

Ritenuti provati entrambi i reati, su conformi conclusioni del P. M., la Corte condannava l'imputato a *sei mesi* di detenzione ed a lire 150 di multa.

— Nelle ore pom. si dava principio, innanzi alla stessa Corte, alla causa di certi Vannutelli, Guancioli ed Alfonsi, tutti di Marino, imputati i due primi di mancato omicidio ed il terzo di ferimento.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'inventore dell'ascensore.

Andrea Gartner, famoso meccanico, nato a Quatir, nella Lusazia superiore, nel 1654, inventò nel 1717, quando era già in età avanzata ed un po' infermiccio, un apparato mediante il quale poteva salire e discendere i tre piani della sua casa, seduto sulla sua poltrona, e ciò per risparmiarsi la fatica di fare le scale.

Ne costruì poi un altro analogo per il suo sovrano, il Re Augusto di Polonia, principe elettore di Sassonia.

L'invenzione fece allora gran chiasso; e l'ascensore moderno non è in fondo che un perfezionamento dell'apparato inventato da Gartner.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 7,9 — minimo 1,0 sotto zero.

All'Ambasciata di Germania. — Queste feste diplomatiche si seguono l'una non meno splendida dell'altra. Ieri sera, e tutta la notte, il palazzo Caffarelli, così severo, così maestoso, era sfolgorante di luce; e nel vasto salone, forse il più grande di Roma, si è ballato animatamente sino alle prime ore del mattino.

Ha fatto gli onori di casa la baronessa De Brück, la *doyenne des ambassadrices*, come diceva galantemente il conte di Solms, ed ella è scesa incontro alle L.L. M.M. quando gli staffieri gallonati di giallo e il preludio della marcia reale ne hanno annunziato l'arrivo.

S. M. la Regina indossava un elegantissimo *direttorio* bianco, a lustrini, ornato con grande profusione di merletti assai alti e di piume candide. Sul capo le splendeva il diadema e sul seno le cadeva un *collier* di perle terminato da una croce di brillanti, che destava l'ammirazione di tutte le signore. Portava inoltre il nastrino giallo e nero dell'aquila nera di Germania.

Il Re, in marsina, fra le varie decorazioni aveva il Gran Cordone dell'Aquila Nera e il Collare dell'Annunziata; e, parimenti in marsina, il Conte di Torino.

La quadriglia d'onore riuscì così formata: Sua Maestà la Regina e il conte di Solms a *vis-à-vis* con la baronessa De Brück e il conte di Torino. A destra: lady Vivian e il barone De Brück, la duchessa di Sartirana e Mahmoud Nedim, la contessa di Santafiora e lord Vivian, la contessa della Somaglia e il ministro Pelloux. A sinistra: la signora Farini e il signor Billot ambasciatore di Francia, la principessa di Brancaccio e il barone De Vlangaly, la principessa di Venosa e il cavaliere Farini, la baronessa de Podewils Durniz e il conte Giannotti.

Aperto il ballo dal conte di Torino con lady Vivian, la festa raggiunse d'un tratto il massimo splendore.

L'appartamento ricchissimo era affollato dalle più belle e più eleganti dame della nostra aristocrazia, della diplomazia, della società borghese più eletta, e della colonia forestiera, specialmente tedesca. Cito a caso, taluno dei nomi e delle *toilettes* più ammirate:

La contessa di Westemberg in bianco, la baronessa de Bildt in broccato rosa, la signora Crispi in *mauve* pallido e la sua signorina in raso giallo con fusciacche rosa alla vita, la signora Pierantoni in *grenade* e la sua signorina in celeste, la contessa di Santafiora pure in giallo con fiori al seno ed alla spalla destra, la signorina Gallian in bianco, la baronessa De Brück in giallo-*paille* a bordi di scunk, la signora Tua... *pardon*, la contessa Franchi della Valletta in nero, la baronessa Sonnino in giallo a maniche *changeants*, la contessa Francesetti in lilla, la signora Sgambati in seta *réseda*, la signorina Broadwood in celeste, la signorina Della Rocca in bianco, la signora Mayor in *bleu électrique*, la signora Green in raso bianco con sboffi e teli *éliothrope*, le signorine Morris in bianco, miss Williams in celeste, la signora Leon in bianco a drappeggiamenti neri, la principessina di Piedimonte in bianco, la contessina D'Arcora in rosa sotto trasparente di velo bianco, la marchesa Maurigi in broccato rosa e balze celesti, le contessine Bruschi in azzurro e rosa, la contessa Valle Falletti in nero, la signora Branca in *mauve*, mad. Soulier in *gris perle*, la duchessa Grazioli in rosa, la marchesa di Sant'Onofrio in bianco, la marchesa Marignoli in rosa, la contessa Prinetti in raso bianco, la baronessa Compagna in bianco, la baronessa di Kessembreck in giallo, mad. Leghait in *grénade*, le signorine Guerrieri Gonzaga e Giordano-Apostoli in rosa; e via via una vera folla di signore e signorine graziosissime, elegantissime.

Una vera falange di decorazioni, di nastri, di cordoni, di croci, di commende di tutti i colori, di tutte le forme. Il Corpo diplomatico al completo, quasi tutti i ministri; molti deputati, moltissimi senatori: Blaserna, Vitelleschi, Antonelli, Pierantoni, S. Giuseppe, Chimirri, Caetani, Pasolini, Della Somaglia; il Prefetto, il Sindaco, i commendatori Bonghi, Puccioni, Bernabei, Sgambati, Helbig. Il Re ha parlato con molti fra essi, e specialmente e a lungo con gli onorevoli Giolitti e Odescalchi, mentre la Regina si tratteneva con le signore che la ossequiavano.

A un'ora e mezzo circa le LL. MM. si sono accomiatate dal conte di Solms, mentre cominciava il *cotillon*, numeroso per coppie, ricco per doni.

I funerali del senatore Trocchi. — Ieri alle 3 pom. ebbe luogo il trasporto della salma del senatore Trocchi.

La cassa fu trasportata a braccia dall'abitazione dell'estinto in via del Corso, palazzo Simonetti, alla vicina chiesa di S. Marcello ove, presenti senatori, deputati, consiglieri comunali e della Camera di commercio, i frati di S. Marcello e i cappuccini, fu data l'assoluzione al cadavere.

Il corteo mosse quindi pel Corso e via Nazionale. Precedeva un plotone e la musica del 12° fanteria.

Intorno al carro di seconda classe pendevano bellissime corone, fra le quali erano ammirate quelle in fiori artificiali della Camera di commercio, in fiori freschi della Cassa di previdenza fra gl'impiegati del Comune, dei consiglieri della Camera di commercio, della famiglia, dei fratelli Giorgi, di Giuseppe Dominici, del Comune, delle infermiere Fabiani e Ramoni, della Società fra gli uscieri delle amministrazioni governative. Sulla cassa l'abito nero con le decorazioni.

Reggevano i cordoni, a destra: il Presidente del Senato, Farini, l'assessore Ceselli rappresentante il sindaco di Roma, e i senatori Cencelli e Auriti; a sinistra: il duca di Sermoneta vice presidente della Camera dei deputati, il marchese Gravina, il signor Romolo Tittoni per la Camera di commercio ed un nipote dell'estinto in rappresentanza della famiglia.

A destra e a sinistra gli uscieri del Senato, della Camera dei deputati, del Comune con torcie.

Seguivano il carro: le due infermiere Fabiani e Ramoni, vestite a lutto, tutti i nipoti, un numeroso stuolo di senatori, deputati, consiglieri, il sindaco di Roma D. Emanuele Ruspoli e una numerosa rappresentanza della Cassa di previdenza fra gl'impiegati comunali col Consiglio al completo, e degli alunni dell'istituto dei sordo muti, della Società fra gli uscieri governativi col presidente e la bandiera sociale.

Notammo fra i molti: i senatori Castagnola, Vitelleschi, Baracca, Valsecchi, Monteverde, Colonna, Taverna, Verga, Lancia di Brolo ecc.; i deputati Antonelli, Tittoni, Giovagnoli, Cappelli, De Riseis, Torlonia ecc.; i consiglieri comunali Carancini, Tenerani, Settimi ecc. e parecchi consiglieri della Camera di commercio.

Chiudeva il corteo, che si sciolse a piazza dei Cinquecento, un battaglione del 12° con una lunga fila di carrozze.

Il Congresso universitario ha ripreso ieri mattina i propri lavori.

Costituito definitivamente l'ufficio di presidenza, si sono letti telegrammi di adesione delle università di Graz, di Palermo, dell'Associazione universitaria di Torino e gli studenti di Portici.

Si discusse intorno alla divisione sull'ordine del giorno.

Gli studenti Bonacci, Pozzi, De Martis, Bidolli, Calvia, Bocconi, Lazzarini, Ferrau, Biagi, Ceccarelli, Splendore, Comelli, Andalò, hanno presentato una proposta in cui sostengono la necessità di pensare più all'istruzione delle classi diseredate che ai privilegi della classe dominante.

Nella seduta pomeridiana, dopo aver parlato uno studente triestino, lo studente di legge Giovanni Sindici ha presentata la seguente mozione:

«Il sottoscritto interprete della maschia dignità degli studenti italiani, evocando il passato glorioso, per cui fu grande l'Italia, fa un voto ed un appello:

«che la studentesca ritorni alle sue virili tradizioni — applicandosi nobilmente alla ginnastica del pensiero, più che alla pornografia delle danze.»

La mozione ha provocato un grande interesse, molti hanno chiesta la parola su di essa, ma il presidente pur riconoscendo l'alto valore morale di questa questione, non ha potuto permettere che su di essa nascesse discussione, non essendo cio nell'ordine dei lavori del Congresso.

Si è poi parlato relativamente al progetto Martini sulla soppressione di talune Università minori. Gli studenti romani Chiaretti e Puliti presentarono un ordine del giorno col quale si dichiarava inutile ed inopportuna ogni discussione in proposito.

Quest'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza, ma in mezzo a tale baccano, che il presidente, dichiarò di ritirarsi dal Congresso insieme ai colleghi di Torino ed uscì, seguito da essi.

Assunse allora la presidenza lo studente Sala, di Napoli, e ristabilito un po' d'ordine, lo studente Porciani lesse una relazione sulla autonomia universitaria che sarà discussa stamane.

Stamane, alle 9 1[2, gli studenti congressisti si faranno fotografare in gruppo grandissimo sulla scalinata in Campidoglio.

Visiteranno quindi il Foro Romano.

Imposte dirette. — *Fabbricati.* — Reclami accolti in parte: Mercanti Achille, Leonori Pietro, Panati e Cristofori, Morosi Olinto, Nicolini Vincenzo.

Respinti: Guerrini Ludovico, Edoardo ed altri, Siciliani Luigi, Ciceroni fratelli, Bennicelli Adriano, Barbiellini Amedeo ed Augusto, Chiappetti Giovanni.

— *Ricchezza mobile.* — Accolti: Focardi Alessandro, Jacometti Francesco, Passigli Sabato.

Accolti in parte: Bencivenga Pietro, Curti Luigi, Mengol Eugenio, De Rossi Costantino, Di Tucci Pacifico.

Respinti: Di Capua Sabatino, Donati Giuseppe, Della Valle Claudio, De Dominicis e Alessandri, Dignani Nicola, De Rossi Giuseppe, Silenzi Filippo.

Fiera di vini italiani — Ieri si riunì in assemblea plenaria la Giuria per la XVII Fiera concorso dei vini nazionali, che ha luogo attualmente all'*Eldorado*.

Il cav. Focardi, a nome della presidenza del Circolo enofilo italiano, ringraziò gl'intervenuti, per avere accettato il delicato incarico, reso quest'anno più grave, atteso il numero maggiore degli espositori, e la parte che non pochi di essi prendono pure ai concorsi speciali; invitò quindi gli adunati a procedere alla nomina della presidenza generale della Giuria, che rimase composta come appresso:

Presidente — On. Niccolini marchese Ippolito.
Vice-presidenti — On. Frascara cav. Giuseppe e Carletti cav. Vincenzo G. B.
Segretario — Marcatili conte Luigi.
Relatore — Mancini ing. Camillo.

Quindi il Giurì si divise in sette sezioni, e subito quasi tutte procedettero alla nomina del rispettivo presidente e del segretario relatore.

Oggi le singole sezioni cominceranno i loro lavori.

Commissario generale della Giuria è il dott. Camillo Camuccini.

Le corse di ieri — Nel pomeriggio di ieri in piazza del Popolo ebbe luogo il consueto spettacolo.

La corsa dei butteri riservata ai soli cavalli giunti primi e secondi nelle singole corse di domenica riuscì assai interessante.

Vinse il primo premio di L. 200 *Rondello* del sig. Tosti Pietro, il secondo di lire 100 *Leggiadria* del sig. Belardi Giuseppe.

Seguì la corsa dei rioni. Il primo premio di lire 150 fu vinto da *Eccellenza* di Galassini Zaffirino il secondo (L. 50) da *Tontino* di Lucatini Vincenzo.

Si procedette quindi alla corsa delle bighe che, come sempre, interessarono moltissimo e furono applaudite.

Alla corsa dei barberi presero parte 12 cavalli. *Nevermit* di Dante Tavanti giunse primo: secondo *Strega* di Galassini Zeffiro.

La corsa però ebbe una fine dolorosa. Due cavalli all'arrivo uscirono dalla pista fuggendo verso porta del Popolo. Un cavallo spaventato andò a sbattere contro un pilastro e si spezzò una spalla: un altro fuggì verso Ponte Milvio e fu fermato lungo la via. Fortunatamente non ebbesi a deplorare alcuna disgrazia umana.

A proposito d'una mascherata. — Il Comitato del carnevale ci prega di render noto che la mascherata «I Baccanali» non fu organizzata di sua iniziativa, ma prescelta in seguito a concorso. Peraltro, essendo risultato che la mascherata non corrispondeva al bozzetto presentato, il Comitato non ha accordato il premio promesso.

25 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 25

SPIRITISMO

Romanzo
DI
DOMENICO CIÀMPOLI

Giovinetta, sul fior della vita, la vita le parve invece un'espiazione..

Qual colpa infatti aveva lei commessa in terra, perchè non godesse le carezze materne, avesse delle convulsioni che la torcevan simile a serpe, non fosse «come le altre?»

E fattosi un esame di coscienza pertinace per mesi e mesi, e non trovandosi in colpa, cercò di ricordare se mai nell'esistenza anteriore avesse fallato, poichè la terra, quasi ultimo degli astri, dev'essere luogo per gli spiriti men buoni...!

Ma non poteva, non poteva ricordare... e quel «non potere» le dava un tremendo spasimo, il quale non serviva che ad accrescere l'ansia di sapere, «disposta com'era ai sacrifici più dolorosi per compiere la «espiazione» alla quale sembrava destinata.»

Il padre, a svagarla, la condusse per le contrade più pittoresche, pei bagni più in voga, per le città più fastose: da Viareggio a Nizza, da Nizza a Parigi, da Parigi al Reno, alla Svizzera, a Vienna, in Sicilia, fermandosi dovunque ella paresse un po' tranquilla o sentisse volontà di restare più a lungo.

Ma dovunque era una sorta di vuoto; dovunque persisteva la tenacia del ricordare.

I balli, le regate, le corse, i teatri la lasciavano indifferente; indifferente l'ammirazione de' giovani più eleganti... Quasi tutte le sue compagne s'eran maritate; ed ella rimaneva inerte alle passioni; «passava» sdegnosa e gelida, senza neppur sapere il perchè...

Molti le dicevan parole d'amore: ella sorrideva senza comprendere...

Uno che l'aveva seguita durante quasi tutte le peregrinazioni per l'Europa, stanco alla fine, minacciò di morire.

Poi sparve e non se ne seppe più nulla.

La notte di quella minaccia, ebbe un sogno che finalmente le rembrò una «rivelazione.»

Sognò d'essere in un mondo luminoso, ove un essere di divina bellezza le parlava d'amore con favella soave di tenerezza.

Ella, a udirlo, ne sentiva uno sgomento, un terrore, come d'inaudita profanazione; e fuggiva, fuggiva, inseguita, tremante, perduta fra monti e vallate.

Alla fine l'inseguimento cessò; ella si volse indietro, e vide giacere per terra, morto, l'inseguitore; e starle vicino la madre desolata che le gridava: «Dio ti punisca! Ti unisca in altra vita a un malvagio!»

Era dunque quella la colpa commessa?

Il sogno tornò per tre notti, per tre notti il padre di lei, il Barone, aveva avuto la stessa visione... Come non credere?

A poco a poco le parve addirittura di ricordare. L'illusione era così viva, che finì col supporre ogni cosa vera, col credersi destinata a «un malvagio...»

La prima volta che aveva fatto quel sogno era l'ultimo dell'anno...

E da quell'anno, nella ultima notte di decembre, ella aveva l'illusione d'esser fuori del tempo, immersa in un dolcissimo dormiveglia, che le davan, come per incantamento, il tepore ambrato del salotto, il mugghiar del vento fra gli abeti del parco, e l'opaco albore della lampada.

Fuori del tempo, lontana: passato, presente, avvenire, erano memorie, e memorie dell'intelletto, della fantasia, della speranza.

Nient'altro.

Vestita, come un'allegoria del verno, tutta candore di pizzi e di sete molli, pallida, quasi esangue, restava sulla poltrona, cogli occhioni vivissimi, fisi in uno specchio, che sprofondava lo spazio all'infinito, con le manine gemmate lungo la persona in completo abbandono...

Le fiamme del caminetto le davano or tinta rosea d'alabastro, or d'avorio antico; mentre il profumo de'grandi mazzi di fiori rarissimi ricevuti nel giorno le facevano chinare lentamente, di quando in quando, le ciglia.

Ella vedeva.

La terra, il piccolo pianeta azzurreggiante, si moveva coi palpiti delle marine pe' cieli, rapida, senza posa; buia e luminosa a un tempo, si perdeva per l'universo stanca di ricorrere sempre l'orbita stessa insieme agli uomini stanchi.

Molecola che porta l'atomo, quasi il niente nel tempo e nello spazio.

Il freddo chiaror delle stelle, le pareva un cimitero brulicante d'uomini, una prigione eterna d'onde non si potesse fuggir mai vivendo.

Che era dunque quella vita? Illusione del dolore; e tutto si riduceva a uscir dall'illusione per entrar nella morte, nella fine... Ecco:

Lei aveva vissuto quasi venticinque anni lì dentro, in una delle più meravigliose contrade, felice di sole e di verde; ricca, nobile e bella aveva poco goduto e molto sofferto: tutto era passato, il riso e il pianto di lei, degli altri; aveva assistito a una folla di piccoli drammi lirici o tragici, di commedie, di farse, di stranezze le più impensate...

E poi?

Come le figure d'Ercolano, che hanno appena un corpo e dileguano danzando nel vuoto, il tessuto di quel tempo, ricamato dalla fantasia, s'era disciolto lentamente nel nulla.

Ora che mai si credeva lei?

Concepita nel sogno d'un plenilunio invernale, fra l'abbagliante candidezza delle nevi in un paese montuoso, si credeva fatta appunto della materia onde si fanno i sogni, sì che la sua piccola vita fosse appunto un'isola di sogni.

Così dal vano della vita sfuggiva, e tentava con l'anima d'ingrandire il dominio della natura, di trascendere l'orbita dei sensi; tentava d'esser sempre, come in quell'ora dell'anno, lontana lontana, trepida di lanciarsi a occhi chiusi nel mistero dell'essere.

Ma in quella lontananza, restava sola, desolatamente sola, o meglio, col doppio io che la teneva in terra e la sollevava in alto in alto, in una strana vicenda di tenebra e di luce.

A quell'ora tutti, coorti di moribondi, si affaticavano a godere, a prodigarsi augurii bugiardi, ad accrescere lo strazio col disinganno del dimani...

Lei non li invidiava...

Le sembrava udire i suoni delle danze vicine, le risa delle brigate passanti, imaginava le amiche trionfanti nella casta provocazione delle nudità marmoree, gli amici gaudenti di effimere gioie: e poi?

Domani, tutto il mondo sarebbe stato una sala afosa dopo un ballo: fiori pesti, nastri gualciti, moccoli spenti, arredamenti scomposti... cuori nauseati; una pietosa ruina, effetto inesorabile del tempo.

Il seguito in quarta pagina

Il veglione dei giornalisti è fissato per domani sera (mercoledì, 8) al *Costanzi*.

La sala sarà riccamente trasformata. Tutto intorno, dai palchi, innumerevoli cariatidi irradieranno fasci di luce elettrica da cento stelle luminose.

Vi saranno: un apparizione delle *Cento città d'Italia*, in un gigantesco panorama, illuminato da luce interna, un giardino incantato con esposizione e concorso di fiori naturali ed artificiali, banchi di beneficenza, lotterie, sala degli *autografi* ed infine anche il *Ballo dei milioni*, fantasmagoria musico-mimico danzante, su cui il Comitato serba il segreto.

Non mancherà neppure *Un fenomeno vivente*, l'Asino modello, gentilmente ceduto dall'Accademia di medicina di Parigi.

Un insieme, come si vede, nè più nè meno che sbalorditorio.

E tuttociò al mite prezzo d'ingresso di L. 2,50!

Festa rinviata. — Il Circolo monarchico universitario avverte che la festa da ballo a beneficio della Cassa di sovvenzioni per gli studenti poveri, quest'anno vien rimandata all'epoca dei festeggiamenti per le Nozze d'Argento dei Sovrani.

Il direttore della R. scuola per gl'ingegneri ha inviato L. 100 a beneficio della suddetta Cassa sovvenzioni.

Società degli ingegneri. — Nell'assemblea del 1° corr. il socio comm. Passerini parlò della vita e delle opere del compianto comm. G. B. Salvini, ispettore del Genio civile.

In quella del 4 il socio cav. Buti trattò degli studi per il passaggio dall'Atlantico al Pacifico attraverso l'America cetrale; disse delle ragioni che condussero alla rovina dell'impresa di Panama, e degli studi e lavori pel passaggio del Nicaragua, che si può ritenere sarà aperto in buone condizioni all'epoca fissata, cioè fra cinque anni.

Assemblee e Società. — La Società per gli studi zoologici, nell'ultima adunanza ha nominati tre consiglieri: il prof. R. Meli, il principe Chigi dott. Ludovico ed il marchese F. Patrizi.

L'assemblea ha pure votato, ad unanimità, un indirizzo di ringraziamento al presidente della Società, direttore dell'Istituto zoologico universitario, per tutto quanto ha operato per favorire l'incremento della Società stessa.

Da Palombara Sabina. — Ci scrivono: Dal 1 febbraio fu attivata la terza corsa della diligenza per la stazione ferroviaria di Palombara-Marcellina (linea Roma-Sulmona). In conseguenza le vetture da e per Palombara si troveranno alla stazione stessa a tutti i treni che partono da Roma nelle ore ant. 7 — 11.45 e pom. 5.15 e che giungono qui alle ore ant. 9,20 e pom. 2 e 8,15.

Per nozze. — Ieri mattina, nelle camere di S. Luigi presso la chiesa di S. Ignazio, monsignor Tancredi Fausti, arcivescovo di Seleucia e l'ditore di Sua Santità, ha celebrato il matrimonio tra la signorina Emilia Corelli, figlia dell'ingegnere signor Giuseppe, e il signor Publio Nati, figlio del signor Luigi notaro in Zagarolo. Testimoni sono stati per lo sposo il cav. Adriano De Angelis e per la sposa l'ingegnere signor Oreste Jacobini. Molti e magnifici doni vennero offerti alla sposa. Al lauto rinfresco, servito dalla Casa Loreti sono intervenute varie distinte persone, fra le quali vanno notati lo stesso mons. Fausti e il signor Principe Don Giuseppe Rospigliosi.

Gli sposi, nel pomeriggio, sono partiti alla volta di Napoli, accompagnati dagli auguri dei parenti e degli amici.

In Vaticano. — Il Papa ricevette ieri mattina il cardinale Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina, il quale gli presentava l'indirizzo dei vescovi di Sicilia.

— Ricevette pure l'ambasciatore di Spagna marchese de Pidal, unitamente alla sua famiglia, monsignor Serafino Cretoni, nuovo Nunzio a Madrid e il cardinale Langénieux.

— Monsignor Pietro Corvi, prelato domestico, ed addetto alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, venne nominato priore della collegiata di S. Maria in via Lata.

— Il Papa ha indirizzato un Breve al padre Picard superiore generale degli Agostiniani della Assunzione, sul pellegrinaggio Eucaristico di Gerusalemme.

— Una deputazione francese dei Camerieri di Cappa e Spada verrà in Roma per presentare al Papa l'offerta pel Giubileo episcopale.

— Il comm. Lautier, presidente generale dell'ordine degli avvocati di S. Pietro, ha inviato una circolare ai suoi colleghi, invitandoli a salvaguardare davanti ai tribunali gli interessi religiosi e i diritti dei cattolici.

L'omicidio di piazza Cairoli. — All'ospedale della Consolazione, ieri alle 2 pom., è morto il vetturino Gustavo Fabrizi, il quale fu ferito con una coltellata al basso ventre la sera del 26 dicembre scorso in piazza Cairoli.

Un argomento troppo pericoloso voleva usare certo Rossi Pietro, d'anni 30, romano, abitante a via Vanvitelli, 44 per persuadere l'oste Rodolfo Ridolfi, d'anni 24, da Frattorossa, col quale era venuto a litigio in via Mastrogiorgio, al Testaccio.

E finì in carcere, poichè non è lecito minacciare il prossimo con un lungo e sottile scalpello, come quello che il Rossi aveva brandito per rivolgersi contro al Ridolfi.

Morte improvvisa. — In via delle Mura, 97, venne trovato morto il vecchio campagnolo Eugenio Gaspari, di 75 anni, romano, ucciso da un colpo appoplettico.

Al Veglione del « Circo Reale », una comitiva di giovinastri venne, l'altra sera, a questione, facendo molto baccano. Intervennero le guardie di servizio, ma a queste i giovinastri si ribellarono distribuendo calci e pugni e cagionando anche, alla guardie Traglionuro, lesioni all'occhio ed alla gamba sinistra, guaribili in 8 giorni.

Naturalmente, per un momento tutto il teatro fu sossopra e si sospese il ballo, ma presto tornò la calma coll'arresto dei disturbatori.

Essi sono Giuseppe Tardini, d'anni 20, Ruggero Ruggeri, di 19, e Romeo Bellezza, di 17, tutti tre romani.

Ladri che vanno in carcere — Lo scalpellino, d'anni 25, Giuseppe Mariani e certo Angelo De Vecchi, rubarono, destramente, il portamonete ad una signora in via Nazionale. Vennero arrestati.

Ad essi andarono a tener compagnia due garzoni macellai, Giovanni Caccarelli diciottenne, abitante a via S. Calisto 37, e Pietro Cesarini di 37 anni, romani, i quali, pare, rubassero continuamente carne macellata al proprio padrone Luigi Cavagna, con negozio in via Panetteria 7.

In via Merulana, infine, fu arrestato il bracciante Giuseppe Mengarelli, d'anni 23, sorpreso a rubare una camicia di flanella nel negozio di Amedeo Campagnano, in detta via n. 19.

Povera piccina! — Nel pomeriggio di ieri, la bambina Politi Angela, figlia di Domenico e Graziotti Felicetta, stava trastullandosi in un orto attiguo alla sua abitazione, ai Prati di Castello. La povera bimba nel correre non avvertì un fosso e vi cadde dentro. Vi era circa un metro d'acqua! Accorsa, quasi subito, la madre, la poverina fu estratta dall'acqua, ma, poco dopo, cessava di vivere.

Povero piccino! — Un'altra grave disgrazia capitò al bambino Giaretti Alfredo in via Santa Margherita 21. Giuocando col suo fratello Enrico, cadde con la faccia sopra un braciere e riportò così gravi ustioni, che guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Disgrazia alla basilica di S. Paolo — Il capo d'arte degli operai scalpellini addetti ai lavori della basilica di S. Paolo, certo Bertini Oreste, di anni 35, da Roma, mentre si trovava sopra un ponte all'altezza di 5 metri, cadde riportando gravi ustioni alla schiena e ferite alla testa.

Dagli operai venne accompagnato all'ospedale della Consolazione.

Risse. — Cesare Baffoni, d'anni 33, bracciante, venuto a parole, in via Mastrogiorgio, coi fratelli Luigi e Michele Bensi, fu preso da costoro a sediate, riportando una ferita piuttosto grave alla fronte, giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

— In via della Panetteria, per divergenze d'interessi, sorse litigio tra i limonari Scipioni Luigi e Proietti Salvatore. La questione si ingrossò al punto che si finì a colpi di pietra. Rimasero tutti e due feriti alla testa, ma non gravemente.

Disgrazie. — In via Urbana N. 24, la bambina Carpignoli Maria, di 16 mesi, cadde sul fuoco e riportò ustioni in più parti del corpo guaribili in 20 giorni.

— Il falegname Vairo Sebastiano, di anni 40, da Casale Monferrato, allo stabilimento Binelli, in via Alessandria, mentre lavorava attorno ad una macchina, rimase col pollice della mano sinistra nell'ingranaggio.

— Il fornaio Biagiotti Francesco, di anni 13, da Tagliacozzo, in via S. Marco fu investito da una vettura e riportò contusioni al piede destro guaribili in 8 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

In seguito all'incendio di due oratorii, l'Università israelitica ha bisogno di un locale con 8 o 10 ambienti, dei quali due molto spaziosi, per uso di Segreteria, Archivio e — in via provvisoria — di Oratorio. Rivolgersi per le offerte alla Segreteria della Università israelitica. Via Cenci 23.

Buona mancia a chi riporterà, via Rasella 44 piano 2, un *cane barbone nero* (maschio) smarrito fino da giovedì scorso.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Continuando l'indisposizione della signora Merolla, anche ieri sera il teatro rimase chiuso.

Questa sera il teatro agirà indubbiamente, e vi si darà l'ultima rappresentazione della fortunata opera del Catalani, *Loreley*.

Nazionale. — Stasera, a generale richiesta, *Testolina sventata*, spettacolo esilarantissimo per eccellenza.

Valle. — La nuova commedia del Bisson, *Surprise Party*, fu accolta iersera come meritava un lavoro dell'egregio autore, il quale, sebbene da qualcuno discusso, è sempre ricco di spirito e di trovate amenissime. Il lavoro piacque e divertì — quello che si voleva — epperciò stasera si ripete.

Quirino. — *Donna Juanita* ritrovò subito la consueta simpatia.

Questa sera ottava del *Boccaccio* e giovedì, aderendo a tante richieste, saranno date due rappresentazioni con la chiassosa operetta militare: *Il Molinaro di S. Malò*. Al finale secondo la compagnia dei Tramaguini eseguirà un combattimento interessantissimo.

Metastasio. — La determinazione adottata dall'impresa di questo teatro di dare due rappresentazioni ha incontrato l'universale approvazione in ispecie delle mamme, che possono così condurre i loro bambini al teatro per divertirli con la maschera del Pulcinella. Infatti nella prima recita di ieri il teatro era quasi pieno, e così lo sarà in questi altri giorni del carnevale.

Le due rappresentazioni hanno luogo alle 5 e alle 9.

Rossini. — Stassera sarà replicata la festeggiata operetta: *Una notte in casa del Marchese del Grillo*.

VEGLIONI.

Costanzi. — *Crescit eundo!* Gli splendidi veglioni di questo teatro cominciano ad animarsi in modo straordinario. Non è esagerazione, ma le grandi veglie che quivi si danno non solo offrono tutte le comodità immaginabili, ma hanno il vantaggio di offrire un divertimento forse unico nel suo genere.

Il veglione datovi ieri sera dalla *Associazione della Dante Alighieri* riuscì in modo splendido. L'animazione ed il brio furono continui, nè poteva essere altrimenti perchè il sesso gentile in gran parte nascosto in elegantissimi costumi di maschera vi fu talmente numeroso da superare quasi il sesso forte. Gli studenti poi venuti in Roma per il congresso hanno fatto del *Costanzi* il loro luogo di ritrovo e iersera sembrava proprio che vi dovesse essere una nuova rappresentazione dello *Scholasticon*.

Al gran veglione di questa sera hanno diritto di intervenire tutti gli azionisti del carnevale: vi sarà quindi un altra piena fenomenale e il numero delle maschere sarà anche superiore a quello di iersera, perchè il Comitato del carnevale ha stabilito di rimunerare le più eleganti con i seguenti premi: 1° premio L. 100 — 2° premio L. 50 — 3° premio L. 30 — 4° premio L. 20. Nei tempi che corrono i premi in contanti sono senza dubbio i più graditi!

Eldorado. — L'intervento del Comitato del carnevale chiamò iersera ancor più numeroso il concorso del pubblico e naturalmente l'allegria fu grande.

Furono distribuiti ricchi premi alle mascherate migliori.

Stasera altro veglione.

Politeama Reale. — Veramente umoristico e divertente fu il *Veglione dei nasi*, datosi iersera.

Una vera folla chiassosa e spensierata non fece che ballare e bere. Furono premiati i nasi più umoristici.

Questa sera *Veglione in camicia*...

Grand'Orfeo. — Consueto concorso di pubblico e consueta allegria iersera, tanto nelle sale che nel teatro.

Stasera altro veglione. **C.**

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina - 2.a sera di 3.o giro — *Loreley* - ore 8 1/2.
Nazionale — *Testolina sventata* - ore 9
Valle — *Surprise Party* - ore 9.
Quirino. — *L'amore delle tre melaranci* ore 9.
Rossini — *Una notte del marchese del Grillo* — ore 9.
Metastasio — *Trionfo d'amore* — ore 6 e 9.
Manzoni — *Il giornale degli analfabeti* — ore 9.

Veglioni.

Costanzi - *Gran Veglione* - ore 9.
Eldorado *Fiera dei vini* - *Veglione* ore 9.
Politeama Reale - *Fiera dei vini e Veglione* - ore 9.
Acquario Romano — *Veglione* - ore 9.
Grand'Orfeo - *Veglione* - Ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Sbrignetti. Piazza di Termini — Caffè-Concerto e Ristorante - *Veglione* - dalle 11 pom. alle 3 ant.

Ultime Notizie

Il Conte Rascon sarà ricevuto alle 2 pom. d'oggi da S. M. il Re per la presentazione delle lettere, che lo accreditano ambasciatore di Spagna presso la Sua Augusta Persona.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza particolare gli on. deputati Pozzi, Bonin e Franchetti.

Telegrafano da Vienna che il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Merry del Val, è partito oggi per Roma.

Stando alle notizie pervenute al Ministero fino a ieri sera nessuna traccia o indizio positivo si è finora scoperto intorno agli autori dell'assassinio del comm. Notarbartolo.

A Palermo prevale però l'opinione che il crimine possa avere una connessione coll'inchiesta bancaria.

La Camera di ieri.

La Camera ha ieri assistito allo svolgimento delle interpellanze sulle fortificazioni di Biserta, svolgimento che i nostri lettori troveranno, con una certa diffusione, nel solito resoconto parlamentare e delle quali ci occupiamo anche in altra parte del giornale.

Ci basti rilevare qui la dichiarazione ripetutamente fatta dall'on. Dal Verme, che la sua interpellanza era stata presentata e ripresentata nella passata e presente legislatura ad unica sua iniziativa, senza che fosse intervenuto nè il consiglio, nè l'incoraggiamento di alcuno.

Seguirono, dopo, alcune interpellanze sui provvedimenti presi in seguito ad una inchiesta nella scuola di veterinaria in Napoli, le quali interpellanze fornirono l'occasione all'on. Martini, ministro della pubblica istruzione, di pronunciare un notevole discorso, che venne accolto con segni di vivissima approvazione dalla Camera.

Stamattina, gli uffici esamineranno i progetti sull'alienazione del bosco di Montello, sull'estensione ai depositi franchi delle fedi di deposito e delle note di pegno e sulla modificazione alla circoscrizione giudiziaria del mandamento di Chiari.

Gli Uffici 2° e 9° debbono inoltre proseguire l'esame delle proposta sulla protezione dei bambini lattanti e dell'infanzia abbandonata e l'Ufficio 2° anche l'esame dei disegni sul reclutamento e sul pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

La Commissione del Tiro a segno nazionale si è costituita nominando presidente l'on. Adamoli, segretario l'on. Frascara.

La Giunta per le elezioni ha deliberato che venga proclamato il ballottaggio nel collegio di Serra di Falco.

Fandonie.

In una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, riprodotta dal *Corriere della Sera* di Milano, si afferma che fu rinvenuta una lettera del compianto Depretis al Direttore Generale della Banca Nazionale, così concepita:

« *Caro Grillo. Prestate a me Agostino Depretis, a scopo politico* (c'erano le elezioni), *500,000 lire, che vi restituirò, mediante storno, o mediante somma importata in bilancio, o con altro modo.* »

Siamo autorizzati dal comm. Grillo a smentire nel modo più assoluto che egli abbia mai ricevuto una lettera di questo genere.

Così pure si possono smentire tutte le notizie di versamenti di somme che abbia fatto la Banca Nazionale al Governo a scopi elettorali.

Elezioni politiche.

I Collegi elettorali di Treviso e di Sora sono convocati per l'elezione del rispettivo deputato per domenica 26 febbrajo. Occorrendo, il ballottaggio avrà luogo la successiva domenica, 5 marzo.

Ministero dell'Interno.

Il cav. Giuseppe Ruspaggiari, capo sezione di prima classe al Ministero dell'Interno, attualmente R. Commissario straordinario presso il Municipio di Bergamo, è stato promosso ispettore generale di seconda classe.

Per il giubileo papale.

Gli Ambasciatori di Austria-Ungheria, di Francia, di Spagna, del Portogallo ed il Ministro di Baviera, presso il Vaticano, hanno ricevute le credenziali, che loro conferiscono la missione di felicitare il Papa per il suo Giubileo, in nome dei loro rispettivi Governi.

Le famiglie reali del Belgio, della Sassonia e di Rumania, invieranno delegati speciali a questo scopo.

Regie navi all'estero.

Con r. decreto 5 corr. è costituita una *Divisione navale di America* al comando di un contrammiraglione, il cui Stato-maggiore si compone di un capo che è anche comandante di bandiera, un sottocapo (cap. di fregata) e del rimanente personale assegnato ai Comandi di divisione da precedente disposizione ministeriale.

R. navi armate.

Lo *Scilla* è giunto a Suakim il 4 corrente.

INFORMAZIONI ESTERE

Una cospirazione in Spagna?

(N) **Madrid**, 6, 4,45 pom. — La *Correspondencia Militar* pubblica un articolo in cui si pretende che sotto il cessato ministero Canovas fosse stata ordita una cospirazione per dichiarare l'Infanta Isabella, zia del Re, Reggente del regno durante la minor età di quest'ultimo.

Diversi generali ed uomini politici conservatori avrebbero fatto parte della cospirazione.

L'Inghilterra in Egitto.

(S) **Bombay**, 6. — Il settimo reggimento dei dragoni inglesi di guarnigione a Multra (Bengala) ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire prossimamente per l'Egitto.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 6, 4.55 pom. — In occasione dell'ottantesimo natalizio del generale von Pope, l'Imperatore fece un brindisi in suo onore, dicendo che poche carriere furono tanto gloriose quanto la sua, le cui fasi sono registrate negli Annali della nazione, nei momenti più decisivi delle guerre contemporanee.

L'Imperatore soggiunse che il generale von Pope personifica l'antico cavaliere tradizionale, il quale conosce che il prestare obbedienza cieca all'Imperatore equivale a lavorare per l'onore e per la gloria della propria bandiera.

Al generale von Pope venne poi presentata, a nome dei camerati, una statuetta, rappresentante un granatiere, che difende disperatamente l'asta di una bandiera.

(N) **Berlino**, 6, 10,45 pom. — L'Imperatore stesso telegrafò ad Osborne il suo brindisi in onore del duca di Edimburgo.

La Regina Vittoria gli rispose pure per telegrafo: « Il vostro gentile telegramma mi ha procurato grande soddisfazione. Mi preme di cogliere questa lieta occasione per esprimere di nuovo la mia compiacenza e i miei ringraziamenti per le benevole parole di Vostra Maestà le quali trovano nei miei sentimenti piena intelligenza ed un'eco amichevole. »

La questione del socialismo al Reichstag.

(N) **Berlino**, 6, 7,2 pom. — Oggi il Reichstag, Bebel confuta gli oratori che lo attaccarono nei giorni scorsi.

Dice che il socialismo è il partito più forte di tutti; esso ha costretto il governo ad attuare la legislazione operaia, ha costretto prima Bismarck e poi Caprivi ad ammettere che si preoccupino delle leggi progettate dal punto di vista socialista, nonchè ad introdurre la legislatura quinquennale per paura che i socialisti non riescano a conquistare il Parlamento.

L'oratore soggiunge essere verissimo che gli operai sono generalmente irriflessivi, ma quanto più penseranno, tanto maggiore sarà il numero dei deputati socialisti, che manderanno in Parlamento.

Bebel fa poi una parata abilissima, affermando essere assurdo che tutti i partiti del Reichstag si colleghino ora nel pretendere che il loro programma ebbe sempre un carattere socialista.

A questo proposito osserva come i governi confederati che nel 1889 assicuravano che la riorganizzazione militare era finita, adesso dichiarano che bisogna ricominciarla.

Bebel dirige quindi alcuni frizzi felici contro Richter, attacca l'opuscolo *Socialdemokratische Zukunftsbilder*, difende il proprio libro *Frau*, rimbecca il grande industriale Stumm, osservando che il terrorismo del futuro stato sociale da lui temuto, non sarà mai eguale al suo che regola persino i matrimonii degli operai e proibisce loro di tenere in casa giornali cattolici.

Parlando dell'avvenire delle classi operaie, esprime la speranza che i servizii degradanti saranno, col progresso della scienza, riservati alle macchine, e osserva a questo proposito che, in seguito ai *Zukunftsbilder* fu inventato il lustrascarpe automatico.

(N) **Berlino**, 6, 10.30 pom. — Finito il discorso di Bebel, Boettcher e Richter domandano che si continui la discussione, per impedire che il paese creda che sia restata a lui l'ultima parola.

Boettcher ammette che i socialisti spingono la società a provvedere a certi bisogni, ma soggiunge che finora tutto ciò che fu fatto, lo fu a loro dispetto.

Bachem, deputato del Centro, constata che i socialisti non vogliono più ora la rivoluzione, ma l'evoluzione, dunque essi hanno ingannato per trenta anni i loro aderenti.

Alcune citazioni testuali vi daranno, meglio di qualsiasi riassunto, una idea dello stringentissimo e gustatissimo discorso di Richter, vera requisitoria contro certe utopie.

Richter comincia col pregare Bebel di rispondere se, eguagliando, come egli vuole, le paghe di tutti, occorreranno mezzi coercitivi per costringere a lavorare i malcontenti e gli infingardi.

Bebel risponde: Chi non lavora non riceve nulla da mangiare!

E Richter ribattè: E' quanto dire che si vuole il lavoro forzato pena la morte per inanizione. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Dei dialoghi congeneri avvengono quando Richter domanda a Bebel se i socialisti vorrebbero espropriare il prodotto dei risparmi e annullare la proprietà.

Quantunque Bebel preferisca in generale di non rispondere, i socialisti cercano di cuoprire la voce di Richter coi loro rumori, ma vi desistono definitivamente quando Richter osserva che l'interrompere è l'unica cosa che resti loro da fare.

L'ilarità tocca il massimo quando Richter domanda a Bebel, a Singer e a Liebknecht perchè non attaccano il loro stesso partito, dove le cose vanno alla carlona, e mette in ridicolo le loro teorie di assegnare gli impieghi direttivi, alternativamente agli uomini e alle donne.

Richter conclude col dire che la parte ragionevole della società trova le pretese dei socialisti ancora acerbe. Soggiunge che i socialisti hanno ragione di appellarsi a Bismarck, perchè questi li aveva allevati artificialmente, a scopo politico.

Alla fine del discorso, gli applausi generali cuoprono gli zittii dei socialisti.

Il pubblico, che era eccezionalmente numeroso, ha gustato moltissimo il discorso di Richter.

L'impressione generale è che la seduta odierna abbia segnato una grande sconfitta per i socialisti.

GRAN BRETTAGNA

Alla Camera dei Lords.

(S) **Londra**, 6. — Lord Rosebery dichiara che Portal, inviato nell'Uganda per riferire in qualità di commissario nella sfera d'influenza inglese sul miglior modo di trattare l'Uganda, ha facoltà sufficiente per fare tutto ciò che occorrerà dopo il ritiro della Società Africana dall'Uganda.

Lord Rosebery soggiunge che le istruzioni date a Portal sono di mantenere l'influenza inglese, la pace e l'ordine, di assicurare la libera circolazione dei mercanti e dei viaggiatori e di prendere i provvedimenti opportuni per conferire agli indigeni i benefici della civiltà e per sopprimere la tratta degli schiavi.

Quanto alla missione attuale di Portal, Lord Rosebery dice che Portal ha le mani libere, che può agire come meglio crede, che ha con sè 230 uomini dello Zanzibar e ha piena facoltà di arruolarne altri, finchè il Governo sia in grado di prendere provvedimenti dopo di avere esaminato la relazione che attende da Portal.

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 6. — Gladstone dà lettura delle istruzioni date a Portal e pubblicate nella corrispondenza comunicata oggi alla Camera. Conclude che queste istruzioni sono tali da lasciare a Portal, in caso d'urgenza, le mani libere, e che egli quindi può agire come crede prudente e savio.

***

Il segretario parlamentare al Ministero degli esteri, sir E. Grey, dichiara che il Governo non ha alcuna informazione autentica circa il carattere, gli scopi ed i risultati della spedizione nello Stato libero del Congo guidata da Kerckhoven, e che il Governo ignora se la spedizione sia entrata nella sfera d'influenza inglese e, qualora vi sia entrata, se si sia inoltrata o se si sia ritirata a Kennaway.

Si riprende poscia la discussione dell'emendamento Labouchère all'Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

SPAGNA

Disordini a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 6. — Vi fu iersera un *meeting* di studenti in favore della costruzione di una cappella protestante in Madrid.

Mentre uscivano, un gruppo di anarchici, capitanato da una donna, attaccò la polizia e sparò contro gli agenti, ferendone leggermente due.

La gendarmeria ristabilì l'ordine. Sei individui vennero arrestati.

Movimento della navigazione.

(S) **Montevideo**, 4. — Il piroscafo *Sud America*, della linea *La Veloce*, è partito per Genova.

(S) **New-York**, 4. — Il piroscafo *Fulda*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito per Genova.

(S) **Las Palmas**, 4 — Il *Duchessa di Genova* della *Veloce* prosegue per Genova.

(S) **Montevideo**, 6 — Il *Nord-America* della *Veloce* prosegue per Buenos-Ayres.

Borse e Mercati

Roma, 6 Febbraio 1893.

Anche oggi pochi affari con disposizioni favorevoli dopo un poco di debolezza. La Rendita fu trascurata tra 95,45 e 95,42 1/2.

Le Generali da 309 scesero a 306 per chiudere 307,50.

Pochissimo in Immobiliari a 82 ed in Risanamento a 83 e 81 1/2 — Le Condotte furono scambiate a 240 e 238 per chiudere 244.

Il Mobiliare fu pagato da 439 a 437 e finalmente il più alto prezzo — Gli Omnibus che hanno staccato oggi un cupone di L. 7,50 erano offerti a 168 con domande a 166.

Cambi: Francia 104,42 1/2 — Londra 26,04.

Ore 6.30. — Inattivi.

Rendita 95,35 — Generali 307 — Mobiliare 437 — Meridionali 641 — Mediterranea 526 — Condotte 245 — Immobiliari 83 — Omnibus 169 — Risanamento 82 — Gas 772.

BORSE ITALIANE — 6 gennaio 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 42	95 37	95 37	95 50
Id. fine.	— —	95 42	95 45	— —
Az. B. Naz.	1335 —	— —	1330 —	— —
» Mobiliare.	— —	— —	438 —	439 —
» B. Generale	311 —	306 —	— —	— —
» ferr. Medit.	525 —	522 —	524 1/2	— —
» » Merid.	645 —	642 —	645 —	645 —
» B. di Torino	— —	— —	340 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	89 —	86 —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	20 50	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	326 —	326 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	280 —	280 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	229 50	— —	— —
id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	511 50	— —
Francia vista	104 45	104 45	104 42	104 41
Berlino id.	128 45	128 45	— —	— —
Londra a 3/m	26 22	— —	26 22	26 05 1/2

Parigi, 6, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	96 40	— —
» 3 0/0 perp.	98 12	97 85	97 91
» 4 1/2 0/0	106 40	106 22	— —
italiana 5 0/0	91 30	91 12	91 10
turca	22 07	21 95	21 95
spagnuola	61 11/16	61 3/8	61 45
russa nuova	78 1/2	78 40	— —
portoghese	20 7/16	20 1/2	— —
ungherese		95 13/16	95 81
Egiziano 6 0/0	497 1/2	498 3/4	— —
Banca di Parigi	632 1/2	628 3/4	— —
Banca di Sconto	140 —	141 1/4	— —
Banca Ottomana	— —	583 3/4	583 12
Credito Fondiario	— —	973 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2640 —	— —
Azioni Panama	20 —	20 —	— —
Lotti Turchi	— —	91 75	91 75
Ferr. Meridion. ital.	— —	617 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 %	— —
su Londra	— —	25 12	— —
su Madrid	17 80	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 6, 4.45 pom. — (*Fonte francese*) — Apertura sostenuta. Affari calmi. All'ultim'ora le quotazioni cedono in generale. L'adozione per parte della Commissione del bilancio del bollo mobile per le operazioni di Borsa produce cattiva impressione. In *coulisse* alcuni realizzi su valori ottomani. Debolezza Rio dietro voce che il dividendo del 1892 non oltrepasserà 12 scellini.

(N) **Parigi**, 6, 10.10 pom. (Fonte italiana) — 97,90 — 45/50 — 70/25 — 91,10 — 17/25 — 35/50 — 60/25 — 21,95 — 583 — 386 — 61,40 — 1/50 — 973 — 2640 incertissimi.

Vienna, 6 calma	4	6
Mobiliar.	323 12	323 65
R. aust. arg.	117 15	117 25
Id. oro	98 65	98 75
N.i d'oro	9 62	9 62
C. Londra	120 90	120 90

Londra, 6 apertura	6	6
N.i Cons.	98 1/2	98 5/8
Italiana	90 7/8	90 3/4
Turca	21 13/16	21 3/4
Egiziano	99 —	99 1/8
Argento	38 1/4	38 5/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 6 ferma	4	6
Italian. c.	92 50	92 50
fine m.	92 20	92 —
Mediter.	99 50	98 25
Rublo.	209 85	210 40
C. a 3 mesi	20 34 1/2	20 34 1/2

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 1/2 p. 0/0
Inghilterra	2 1/2 p. 0/0
Germania	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 6 febbraio, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 600
Importazioni del giorno . . . . . » » 800
TENDENZA: ferma

Havre, 6 febbraio, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. 2000
TENDENZA calma per f. febbraio » 60

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 15000
TENDENZA riservata Prezzo per f. febbraio 104.50

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 74, —

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »

New-York, 6 febbraio Petrolio *St. White* . Fr. 6 45
Filadelfia, » » » » » 6 45

Parigi, 6 febbraio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	48	90	48	90	debole
Avene	17	30	17	40	ferma
Olio di colza	56	—	56	50	calma
Spiriti	47	—	47	25	calma
Zuccaro raffinato	107	—	107	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 6 febbraio, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2548	2340	1 60	0 50
Montoni	15416	14000	1 98	1 40
Porci	3633	3607	1 46	1 12

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

SPIRITISMO

Ma lei, era contenta lei, là, in quell' elegante solitudine?

Sì, le pareva.

Tutto l'incanto era legato al ricordo.

Si rivedeva per le vastissime sale splendenti passar come una regina, mite e sorridente, e lasciar nei cuori come un solco d'armonia e di luce: lei sentiva tutto, tutto comprendeva, quasi fosse terso cristallo ove si riflettessero tutte le imagini e le parvenze.

La natura l'aveva creata col segreto del sublime, con la forza misteriosa che attrae, lega e fa soffrire; l'aveva destinata ad essere tanto amata da dar la morte non volendo.

Certe volte le sembrava d'aver l'ali e d'innalzarsi lungamente nell' azzurro, seguita a stento da altre anime affannose che man mano cadevano giù miseramente sfinite.

Che pietà quell'innalzarsi e quelle cadute!

E dire che tutti, inseguita ed inseguenti, anelavano al bene che non si raggiunge in terra, avevano in cuore il peggior nemico, la fantasia.

Che cosa dunque era il suo passato?

Una ruina, un disinganno, niente.

La sua prima giovinezza gentile era stata il sogno nel sogno; la seguente, fervida e passionata, un sogno tempestoso e ardente sino allo stordimento della coscienza; il tramonto della giovinezza, freddo e pensoso, era oramai un sogno pesante, quasi simbolo dell'infinito, insomma una successione d' imagini belle o terribili che vanisce col trascorrere de' minuti, dei giorni, degli anni...

Quando il conte Ferrarieri nel dicembre, prese a frequentar il castello, lei, che lo sapeva «malvagio», disse fra sè rassegnata:

— E' «lui!» Verrà l'espiazione.

Così, l'ultima sera di quel mese ella aspettava.

La tramontana di fuori scosse le imposte del verone, un obliquo scroscio di nevischio sbattè le vetrate; l'orologio, inquadrato nel petto d'una mostruosa sfinge d'oro, suonò mezzanotte meno un quarto.

— Ecco il presente — seguitò a pensare; — è il desiderio del completo assorbimento dell'io nell'essere, in un attimo, in un baleno: è la mia imagine in quello specchio; mi muovo, l'imagine non è più.

Si levò lentamente, con languida movenza della bella persona esile e patrizia; nel viso aveva una serenità triste, sulle labbra un sorriso malinconico.

Toccò delicatamente con la punta delle dita, i fiori, in un mazzo di rose bianche e di viole immerse quasi la faccia, aspirando; poi si fermò innanzi al ritratto della mamma, una pallida miniatura, legata fra una corona d'opali: la triste vecchia sorrideva fieramente, come invitante a un bacio di foco. Ella infatti si chinò sul dipinto e vi fisse le labbra cogli occhi umidi, come pervinche rugiadose, rabbrividendo.

Tornava bambina, lieta e bizzarra, sempre pronta al riso e alle lagrime, sempre strana e sensibile.

Si avvicinò al piano; sedette: toccò i tasti, n'ebbe come un lungo brivido di freddo; poi chiuse gli occhi, e, simile a una bianca sonnambula prese a suonare.

Era quel suono da prima come un lamento perdentesi lontanamente, un sospiro di profondo dolore nascosto; poi diventava canto, un canto disteso e molle, quasi note diffuse per l' immensità di una marina tranquilla; indi venivan trilli, sibili, gorgheggi, come scoppi di risa, di baci, di voci gioconde; e alla fine irrompeva un uragano di passione invincibile, turbinoso, selvaggio...

Il viso le si era colorito lievemente, ma gli occhi davano scintillamenti ferini: tutta la persona le vibrava, con l' aere intorno: ella stessa parve stordita da quelle ondate di armonia, simili a marosi urlanti fra le scogliere.

Sorrise, si alzò, leggiera e dolce, si tolse delicatamente dal seno un piccolo biglietto; lesse:

«T'amo sino alla morte, Vittoria; t'amo, anima».

Gettò la carta nel fuoco; la vide sparire tra le faville; poi mormorò:

— Ecco il presente: i fiori, i baci, la musica, l'amore... Ma domani? Di qui a un'ora? I fiori saran vizzi, spenta la vibrazione dei labbri e delle note, incenerito l'amore più ardente. La vecchia storia della vanità d'ogni cosa si rinnoverà come si rinnova da secoli... E allora? L'avvenire sarà dunque anch'esso niente? Sarà più pauroso del passato, più vano del presente quaggiù?

Lo specchio alto e misterioso la rifletteva, come avvolta in una limpidezza cristallina di luce velata, statua d'alabastro immersa in una fonte pura.

Ella si vide e sorrise ancora lieta della sua stessa visione: simile a fiore d'agave, slanciata e pura, or ricordava le lodi che davano alla sua bellezza ammaliatrice: gli uomini vicino a lei diventavano poeti, musici, artisti; gli stessi volgari tentavano ingentilirsi; tutti sentivan sorgere non so quali ardite speranze, tutti aveano trovato in lei l'ideale che sognavano per anni ed anni.

Ed ella aveva resistito, resisteva ancora contro tante forze troppo audaci per lei, contro le prostrazioni della volontà malata, contro la sua debolezza e l'altrui tentazione, specialmente contro la bontà di chi l'amava come donna.

Ma potrà resistere sempre?

Non doveva espiare?

E involontaria speranza la coglieva, la speranza o di vincere in tutto o in tutto cedere, la desolazione di trovarsi, come nel tempo, sospesa nella vita.

Che farebbe domani, fra pochi minuti, nell'anno nuovo? giacchè bisognava bene decidersi, cambiar stile, incalzata da una incomprensibile fatalità di volere il nuovo, di raggiungere l'ignoto.

Sentiva la protesta delle fibre contro il dolore, del cuore contro l'ingiustizia, della ragione contro il mistero; e quella protesta voleva oramai porla in atto, come attirata verso l'abisso dell'ideale sognato anche da lei...

Vero: lasciando l'egoismo inconsciente delle cose si urtava nell'egoismo calcolatore degli uomini; ma che fare?

Tornare sulla terra, vivere come gli altri, aver più precisa la visione dell'essere, svegliarsi, ecco, svegliarsi dal lungo sogno...

L'orologio sul petto della sfinge batteva col ritmo cadenzato come il palpito del cuore della sfinge stessa: mancavano cinque minuti a mezzanotte. Vittoria si avvicinò al verone; aperse le imposte.

La tramontana andava quietandosi e la neve scendeva scendeva nel buio denso silenziosamente: ella aspirò l'aria fresca con una sorta di voluttà nova guardò il cielo; nero; l'orizzonte, scomparso; tese l'udito, vicino il sordo mugolare del parco; lontano, rotolar di torrenti; voci che lontanando morivano a poco a poco.

Ebbe dei brividi ancora; chiuse, e si avvicinò ai fiori, ai fiori di «lui,» le rose bianche e le viole.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee d

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	,5	....	1,18	4,50	11,40	....
Pisa	....	8,20	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	6.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	5,20	....
Anzio-Nettuno	7,40	10,18	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12.30	5.—	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	6.39	....	1,50	6,14	6.45	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	5,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	7,18	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5.45a	6,30a	9,30a	11,25	4.47p	,—	— —
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	— —
Tivoli a.	—,	8,16a	11 9 a	1.11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3.45p	5.20p	—,—	— —
Bagni p.	7 37a	9,33a	12,32p	4,23p	6,1p	,—	— —
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—,	— —

Stabil. del Popolo Romano — Costa Ditta Enrico Magnus. Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.